

CITTÀ DI RIVOLI

VARIANTE SUAP "TORINOLEGGI"

Ampliamento del cortile di pertinenza con porzione di area S6 per creazione area di manovra del fabbricato sito in via Burocchi 22 della ditta Torinoleggi – area urbanistica 14Ic5

ART. 17 bis 4° comma L.R. 56/77 e s.m.i.

Al Piano Regolatore Generale Comunale

PROGETTO PRELIMINARE



DOCUMENTO TECNICO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A V.A.S

ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e relativo Allegato I

Progettazione:

Arch. Enrico BONIFETTO - Via C.G. Brugnone n. 12 -10126 TORINO (TO)

Tel. 393 – 9855325 – e-mail: enricobonifetto@gmail.com

Committente:

Torinoleggi S.r.l. - Via Bartolomeo Lorenzo Burocchi, 22, 10098 Rivoli TO

OTTOBRE 2024

INDICE

1	PREMESSA	pag. 4
2	INQUADRAMENTO NORMATIVO	pag. 9
3	QUADRO DI RIFERIMENTO, OBIETTIVI ED AZIONI DELLA VARIANTE	pag. 10
4	INQUADRAMENTO TERRITORIALE	pag. 11
5	INQUADRAMENTO URBANISTICO	pag. 13
6	COMPATIBILITÀ CON I PIANI DI SETTORE	pag. 15
	6.1 PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE	pag. 15
	6.2 PIANO DEL DISSESTO GEOMORFOLOGICO	pag. 16
	6.3 VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL PTCP AL D.M. 9 MAGGIO 2001	pag. 17
	6.4 VERIFICA DEL RISPETTO DI INVARIANZA IDRAULICA	pag. 18
7	CARATTERIZZAZIONE PAESAGGISTICO-AMBIENTALE	pag. 19
8	ELEMENTI PROGETTUALI E DI MITIGAZIONE AMBIENTALE	pag. 30
9	PUNTI DI FORZA, SENSIBILITA' E CRITICITA'	pag. 31
10	VERIFICA DI COERENZA E COMPATIBILITÀ DELLA VARIANTE CON I PIANI SOVRAORDINATI	pag. 33
11	ANALISI E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI	pag. 50
12	CONCLUSIONI E SINTESI DELLE MOTIVAZIONI	pag. 51

1 PREMESSA

In riferimento alle normative comunitarie (Direttiva 2001/42/CE), nazionali (D.lgs. 152/2006 e s.m.i.) e regionali (l.r. 40/98 e D.G.R. n. 25-2977 del 29 febbraio 2016) **la presente relazione costituisce documento tecnico di screening per la Verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) della Variante semplificata SUAP "TORINOLEGGI" al P.R.G.C. vigente del Comune di Rivoli.**

Lo scopo principale del documento è quello di verificare se e in che modo la variante possa avere impatti significativi sull'ambiente, secondo i criteri descritti all'allegato I del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ed individuare eventuali apposite misure mitigative e compensative da associare all'intervento stesso.

Ai sensi dell'art. 17 bis c. 4 della L.R. 56/77 e s.m.i. l'intervento previsto può configurarsi come variante *"semplificata"* al P.R.G.C. vigente da espletare secondo le modalità ivi indicate.

Per tale tipologia di variante la L.R. 56/77, così come recentemente modificata, non ammette esclusioni di sorta relativamente alle procedure di valutazione ambientale strategica, recependo integralmente i principi generali contenuti all'interno del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. il quale richiede, in ogni caso, per tutti i piani o programmi, almeno una verifica di assoggettabilità finalizzata ad una successiva esclusione o al contrario alla predisposizione di specifico rapporto ambientale e sintesi non tecnica fatta eccezione per *"...le modifiche dei piani e dei programmi elaborati per la pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli conseguenti a provvedimenti di autorizzazione di opere singole che hanno per legge l'effetto di variante ai suddetti piani e programmi, ferma restando l'applicazione della disciplina in materia di VIA, per la mera localizzazione delle singole opere..."* (c. 12 art. 6 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. concetto ripreso anche nella D.G.R. Piemonte n. 5-3314 del 2012 e nello stesso art. 17 bis al comma 11).

Nello specifico i contenuti della variante prevedono l'individuazione di una zona normativa all'interno del vigente Piano regolatore in modo da permettere l'ampliamento dell'area fondiaria dell'immobile della ditta Torinoleggi già presente lungo la via Burocchi al civico 22 non provvisto di adeguato piazzale di sosta e manovra dei mezzi a noleggio e dei bilici necessari al trasporto dei succitati mezzi. Il conferimento della relativa compatibilità urbanistica è condizione essenziale al fine dell'ottenimento delle successive autorizzazioni edilizie.

Dal punto di vista procedurale l'intervento rientra quindi all'interno delle casistiche proposte dall'art. 17bis della L.R. 56/77 e s.m.i. con particolare riferimento al comma 4 il quale prevede che: *"...nei casi previsti dall'articolo 8, comma 1 del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 160 recante il regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, l'interessato chiede al responsabile dello sportello unico per le attività produttive (SUAP) la convocazione della conferenza di servizi, presentando contestualmente il progetto delle attività da insediarsi, completo della proposta di variante urbanistica, comprendente, ove necessario, gli elaborati di natura ambientale, secondo il seguente procedimento:..."*.

Le citate lettere del comma 4 fanno riferimento alle conferenze dei servizi ai sensi della L. 241/90 e s.m.i. secondo il seguente iter di massima:

- a) il responsabile del SUAP, verificata la completezza degli atti ricevuti e la procedibilità tecnica della proposta, convoca la conferenza di servizi, in seduta pubblica, di cui agli articoli da 14 a 14 quinquies della legge 241/1990 e delle altre normative di settore;

- b) la conferenza di servizi si esprime in via ordinaria entro trenta giorni dalla prima seduta; alla conferenza partecipano il comune o i comuni interessati, la provincia, la città metropolitana e la Regione, la quale si esprime tramite il proprio rappresentante unico; partecipano altresì gli altri enti e soggetti previsti dalla l. 241/1990 e dalle altre normative di settore;
- c) nel caso di espressione negativa, il responsabile del SUAP restituisce gli atti al proponente e comunica le risultanze in forma scritta, fissando un termine per la risposta alle osservazioni ostative e la ripresentazione degli elaborati;
- d) nel caso di espressione positiva o positiva con condizioni, il responsabile del SUAP cura la pubblicazione della variante urbanistica, comprensiva delle eventuali condizioni poste dalla conferenza, sul sito informatico degli enti interessati per quindici giorni consecutivi, nel rispetto della normativa in materia di segreto industriale e aziendale; entro i successivi quindici giorni è possibile presentare osservazioni;
- e) la conferenza valuta le osservazioni eventualmente pervenute e, previa acquisizione dell'assenso della Regione, si esprime definitivamente entro i successivi trenta giorni;
- f) il responsabile del SUAP trasmette le conclusioni della conferenza, unitamente agli atti tecnici, al consiglio comunale, che si esprime sulla variante nella prima seduta utile, pena la decadenza; la variante è efficace in seguito alla pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione.

Per quanto attiene il coordinamento procedurale rispetto alle normative di settore lo stesso articolo (17 bis) ai commi 7-13 indica gli adempimenti in materia ambientale da accompagnare alla variante al fine di assicurarne la sua sostenibilità come segue:

7. Sono vincolanti, ancorché minoritari all'interno delle conferenze di cui al presente articolo, i pareri espressi dalla Regione con deliberazione della Giunta regionale relativi all'adeguamento e alla conformità agli strumenti di pianificazione regionale o riferiti ad atti dotati di formale efficacia a tutela di rilevanti interessi pubblici in materia di paesaggio, ambiente, beni culturali, pericolosità e rischio geologico, aree di elevata fertilità, infrastrutture **ovvero in merito agli aspetti connessi alla VAS** o per assicurare il coordinamento di politiche territoriali o garantire la fattibilità di politiche comunitarie, nazionali e regionali, purché anch'esse dotate di formale efficacia, nonché per violazione della presente legge.

8. Le varianti di cui al presente articolo sono soggette alla verifica preventiva di assoggettabilità al processo di VAS. Nel caso in cui il PRG oggetto di variante sia stato sottoposto alla VAS, la verifica di assoggettabilità e l'eventuale VAS sono limitate agli aspetti che non sono stati oggetto di precedente valutazione.

9. Il soggetto proponente, qualora ritenga di assoggettare direttamente le varianti di cui al presente articolo alla VAS, può attivare la fase di specificazione senza svolgere la verifica di assoggettabilità.

10. L'amministrazione responsabile dei procedimenti di cui al presente articolo svolge il ruolo di autorità competente per la VAS, purché dotata della struttura di cui all'articolo 3 bis, comma 7; i provvedimenti in merito alla VAS sono formulati sulla base dei contributi espressi dai soggetti con competenza ambientale in sede di conferenza; tali contributi, in caso di assoggettabilità, forniscono elementi di specificazione per il rapporto ambientale.

13. Per le varianti di cui al presente articolo, riguardanti interventi assoggettati alle procedure di VIA, sono fatti salvi i tempi previsti dalla normativa in materia ambientale per l'espletamento delle procedure stesse.

Con Deliberazione della Giunta Regionale n. 25-2977 del 29 febbraio 2016 le competenti direzioni regionali del Piemonte hanno emanato ulteriori indicazioni in merito: "Disposizioni per

l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 (Tutela ed uso del suolo)" finalizzate a chiarire nuovamente gli iter amministrativi e le tempistiche connesse alle tipologie di interventi ricompresi fra le casistiche elencate all'art. 17bis della L.R. 56/77 e s.m.i. In particolare, per l'intervento trattato è quindi possibile riferirsi al seguente schema procedurale:

k. Procedimento integrato per l'approvazione delle Varianti semplificate al PRG art. 17 bis

Per i procedimenti di cui all'articolo 17 bis, si propone di seguito uno schema tipo per l'integrazione delle fasi di VAS, da adattare a seconda dei diversi tipi di variante semplificata.

Si ricorda che, come previsto dal comma 10 dell'articolo 17bis della l.r. 56/1977, l'autorità competente per la VAS della variante è individuata nell'amministrazione responsabile dei procedimenti urbanistici di cui al medesimo articolo.

Il soggetto proponente l'opera o l'intervento, pubblico o privato, presenta la proposta, comprensiva degli elaborati di variante urbanistica e del documento tecnico per la fase di verifica VAS		
Il responsabile del procedimento individuato, verificata la procedibilità tecnica della proposta e la completezza degli atti ricevuti, convoca la 1° seduta della conferenza dei servizi per l'esame della variante urbanistica, non prima di 15 gg dalla trasmissione degli elaborati ¹¹		
<p align="center">La conferenza si esprime entro 30 gg dalla prima seduta.</p> <p>Ad essa partecipano il comune o i comuni interessati, la Provincia, la Città metropolitana e la Regione e gli altri enti o soggetti, compresi i soggetti con competenza ambientale, che devono fornire il parere di competenza, anche in merito alla verifica di VAS</p>		
<p>Sulla base anche delle osservazioni e dei contributi della conferenza, l'autorità competente per la VAS emette il provvedimento di verifica entro il termine massimo di 90 gg dall'invio del materiale ai soggetti con competenza ambientale; in caso di necessità di avvio della fase di valutazione utilizza gli elementi forniti dai soggetti con competenza ambientale consultati per svolgere la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale.</p> <p align="center">Il provvedimento è reso pubblico sul sito informatico del Comune (art 12, c 5, d.lgs. 152/2006)</p>		
NO VALUTAZIONE	SI VALUTAZIONE	
La conferenza dà mandato al responsabile del procedimento per la pubblicazione del progetto dell'intervento e della variante urbanistica, comprensiva delle eventuali condizioni poste dalla conferenza e dagli esiti della fase di verifica, sul sito informatico dell'ente responsabile per 15+15 gg per le osservazioni	Il soggetto proponente predispone il Rapporto ambientale e la sintesi non tecnica e modifica gli elaborati anche sulla base delle eventuali modifiche richieste dalla conferenza	
Il responsabile trasmette le osservazioni ricevute e il provvedimento di verifica ai componenti della conferenza e convoca la 2° seduta per la valutazione delle osservazioni e l'espressione dei vari pareri in merito al progetto e alla variante	Il responsabile del procedimento	
La conferenza si esprime in via ordinaria entro i successivi 30 gg dal termine delle osservazioni e approva il progetto e la relativa variante (a seconda dei casi occorre la ratifica del Consiglio comunale)	<p>pubblica sul sito informatico dell'ente responsabile la variante, il RA e la sintesi non tecnica per 60 gg per le osservazioni sia ai fini urbanistici che della procedura di VAS (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)</p>	<p>comunica l'avvenuta pubblicazione e le modalità di accesso ai documenti, ai soggetti competenti in materia ambientale che entro 60 gg esprimono il parere di competenza (termine fissato dal Dlgs. 152/2006)</p>
La variante è efficace in seguito alla pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione	<p>Il responsabile trasmette le osservazioni ricevute ai componenti della conferenza e convoca la 2° seduta per la valutazione delle osservazioni urbanistiche e ambientali (finalizzate al parere motivato) e l'espressione dei vari pareri in merito al progetto e alla variante e agli aspetti di Valutazione ambientale, compresi quelli dei soggetti con competenza ambientale</p>	
	<p>L'autorità competente per la VAS emette il parere motivato entro i termini concordati in conferenza</p>	
	<p>Il soggetto/autorità proponente e l'autorità competente per la VAS procedono alla revisione del piano, anche ai sensi dell'art. 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, e predispongono gli elaborati per l'approvazione, comprensivi della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio</p>	

¹¹ La conferenza può essere sospesa per integrazione atti per non più di 30 gg e riconvocarsi eventualmente per una seconda verifica

NOTA BENE: Sdoppiamento della seconda seduta della conferenza, fase non disciplinata dalla legge, necessaria per l'espressione del parere motivato da parte dell'autorità competente prima dell'approvazione

Il responsabile del procedimento convoca la seduta conclusiva della conferenza che si esprime in via definitiva e approva il progetto e la relativa variante, comprensiva della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio, dando atto di aver recepito gli esiti della conferenza e il parere motivato (a seconda dei casi occorre la ratifica del Consiglio comunale)

La variante è efficace in seguito alla pubblicazione sul bollettino ufficiale della Regione

Si evidenzia che, nel caso in cui la variante semplificata al piano regolatore comunale art. 17 bis a seguito del procedimento di verifica di VAS, sia ritenuta da assoggettare alla fase di valutazione della procedura di VAS, si dovranno adeguare le tempistiche previste per la sua approvazione a quanto disposto dal D.Lgs. 152/2006, come riportato nello schema proposto.

In ragione dell'esiguità dell'intervento prospettato e della sua collocazione ai margini del tessuto edificato consolidato a carattere prettamente produttivo-artigianale del comparto industriale Collegno - Rivoli è possibile fin da ora auspicare verso una esclusione della presente variante al P.R.G.C. dalle successive fasi di Valutazione Ambientale Strategica, considerando solamente gli iter indicati nella colonna di sinistra della tabella sopra riportata.

Come verrà appositamente approfondito nei capitoli successivi la caratteristica peculiare dell'area in analisi è infatti la sua completa interclusione all'interno della maglia infrastrutturale comunale, ormai in gran parte compromessa ed integralmente legata ad un utilizzo antropico dei suoli imputabile principalmente alle destinazioni d'uso già impresse dal P.R.G.C. vigente.

Per queste motivazioni principali, approfondite puntualmente nei paragrafi successivi, si è ritenuto opportuno sottoporre la presente variante alla verifica di assoggettabilità ai sensi dell'articolo 12 del D.Lgs. 152/2006 e relativo Allegato I di cui si riportano le indicazioni contenute al suo interno:

Criteri per la verifica di assoggettabilità di piani e programmi di cui all'articolo 12

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;
- in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;
- la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;
- problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;
- la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).

2. Caratteristiche degli impatti e delle aree che possono essere interessate, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:
 - delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale,
 - del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;
- impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

La verifica di assoggettabilità a VAS, quindi, si inserisce durante le fasi iniziali di

predisposizione della variante illustrando “...in modo sintetico i contenuti principali e gli obiettivi del piano o programma...le informazioni e i dati necessari all'accertamento della probabilità di effetti significativi sull'ambiente...”.

Con riferimento al documento redatto verranno raccolti i pareri dei soggetti con competenza ambientale, precedentemente individuati in sede di Organo Tecnico e verrà presa una decisione circa la possibilità o meno di escludere il procedimento da valutazione ambientale strategica entro i tempi previsti dall'articolo 12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (30 gg.). Tale atto conclusivo verrà reso pubblico, completo delle apposite motivazioni e prescrizioni ritenute necessarie, mediante pubblicazione all'Albo Pretorio on line, sul sito web comunale e quindi facilmente accessibile a tutti i soggetti consultati in particolare al proponente individuato nella ditta Torinoleggi srl.

Si evidenzia che ai sensi dell'art. 5 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., **l'autorità procedente è identificata nella Comune di Rivoli** ai sensi dell'art. 5 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e della D.G.R. n. 25-2977 del 29 febbraio 2016, **l'autorità competente per la verifica di assoggettabilità a V.A.S.** è identificata nell'Amministrazione cui compete l'approvazione del piano e tale funzione può essere assicurata tramite il proprio **Organo Tecnico**, istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/1998.

Gli interventi oggetto di variante non rientrano negli elenchi delle opere soggetti a Valutazione d'Impatto Ambientale o a Verifica di V.I.A. o ancora non modificano aree da cui potrebbero derivare progetti soggetti a V.I.A. ai sensi della L.R. 14 dicembre 1998, n. 40 e s.m.i.

2 INQUADRAMENTO NORMATIVO

La valutazione ambientale strategica costituisce un importante strumento per l'integrazione di considerazioni di carattere ambientale all'interno dei procedimenti di formazione di strumenti urbanistici al fine di garantirne la sostenibilità degli obiettivi e delle azioni previste.

Tale processo viene introdotto a **livello europeo** con la **direttiva 2001/42/CE**, la quale si prefigge come obiettivo principale “...*garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile...*”. Di conseguenza dovrà essere effettuata una valutazione degli effetti dei piani sull'ambiente attraverso la redazione di un Rapporto ambientale che accompagnerà l'intero iter di piano fino alla sua approvazione e oltre, attraverso il monitoraggio della fase attuativa.

Altro tema rilevante introdotto dalla direttiva riguarda la partecipazione, tra istituzioni, attraverso la consultazione dei soggetti con competenze ambientali e con la popolazione, mediante la messa a disposizione di tutte le informazioni necessarie attraverso giornali locali e siti internet.

La normativa a **livello nazionale** di recepimento della direttiva 42/2001 è il **D.Lgs 152/2006 e s.m.i.** "Testo Unico dell'Ambiente". In particolare, all'interno della parte seconda, titolo I, vengono descritti i principi e le finalità generali per le procedure di VAS, VIA, Valutazione d'incidenza e AIA, attraverso le definizioni dei termini utilizzati, gli oggetti, le autorità competenti, le commissioni, ecc...

Il titolo II invece esplicita le modalità di svolgimento della procedura, specificandone le differenti fasi (art. 11-18):

- Verifica di assoggettabilità – fase di screening
- Fase di scoping
- Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
- Consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale, del pubblico interessato e del pubblico genericamente inteso;
- Valutazione della compatibilità ambientale del piano o programma;
- Decisione
- Informazione sul processo decisionale e sui suoi risultati;
- Monitoraggio degli effetti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi.

A **livello regionale** la legislazione piemontese, in coerenza con la 2001/42/CE, introduce la valutazione degli effetti ambientali di piani e programmi mediante la **L.R. 40/1998** “Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”, che, all'articolo 20, comma 2, richiede un'analisi di compatibilità ambientale a supporto delle scelte di piano, secondo i contenuti specificati all'Allegato F.

L'analisi “...*valuta gli effetti, diretti e indiretti, dell'attuazione del piano o del programma sull'uomo, la fauna, la flora, il suolo e il sottosuolo, le acque superficiali e sotterranee, l'aria, il clima, il paesaggio, l'ambiente urbano e rurale, il patrimonio storico, artistico e culturale, e sulle loro reciproche interazioni, in relazione al livello di dettaglio del piano o del programma e fornisce indicazioni per le successive fasi di attuazione...*”.

La Circolare del Presidente della Giunta Regionale 13.1.2003 n. 1/PET, scaturita dalla necessità di tradurre in modo pratico le indicazioni dell'art. 20 e del correlato Allegato F, definisce in dettaglio i contenuti della relazione di compatibilità ambientale, con particolare riferimento agli strumenti urbanistici comunali.

Infine, con la **D.G.R. n. 25-2977 del 29 febbraio 2016, con L.R. 03/2013 e L.R. 17/2013**, la Regione Piemonte ha definito i passaggi procedurali da seguire per il processo di valutazione ambientale anche in raccordo con i vari procedimenti urbanistici e strumenti attuativi previsti dalla L.R. 56/77.

3 QUADRO DI RIFERIMENTO, OBIETTIVI ED AZIONI DELLA VARIANTE

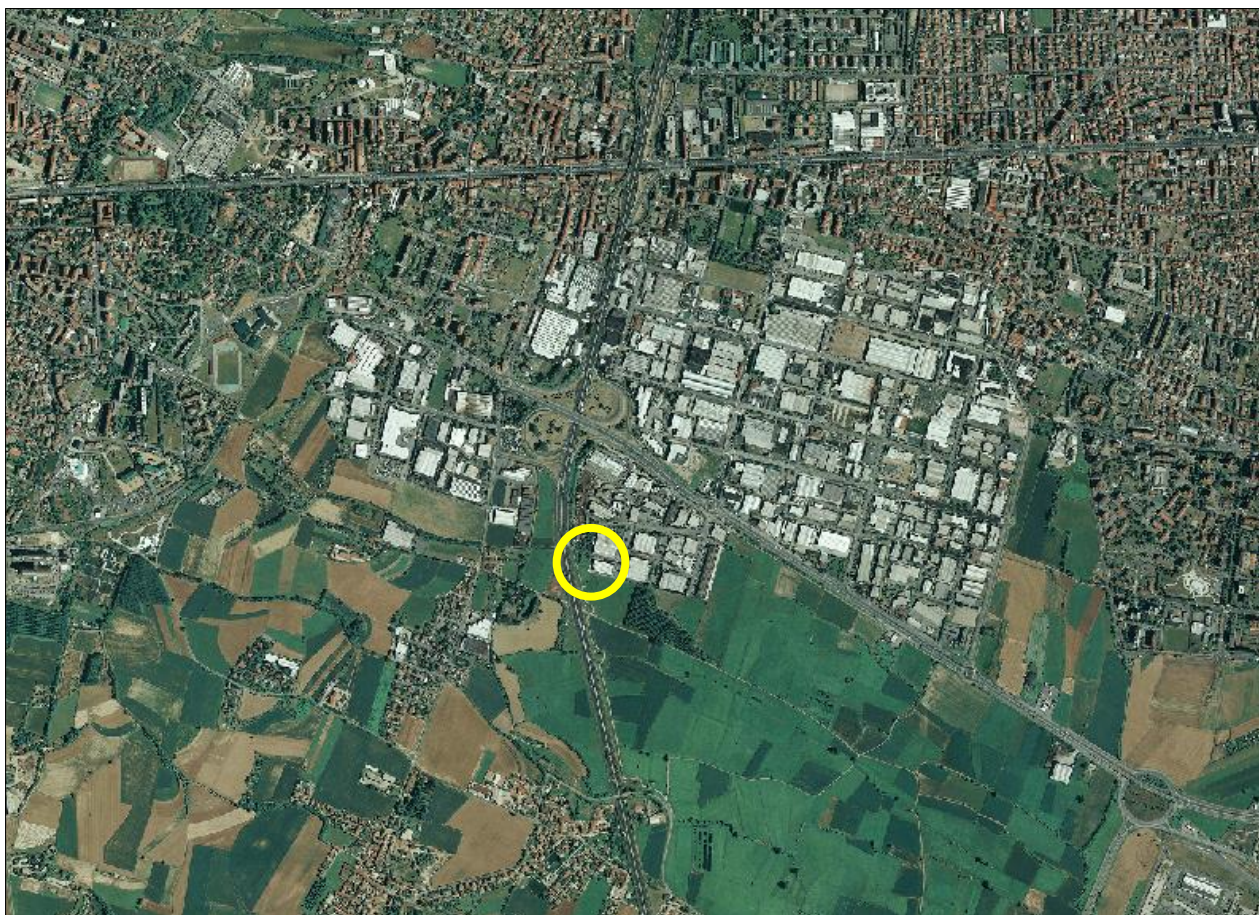
Come accennato in premessa, il comune di Rivoli intende attivare un procedimento di variante semplificata al P.R.G.C. vigente ai sensi dell'art. 17 bis della L.R. 56/77 e s.m.i. proposto dalla Società Torinoleggi S.r.l. al fine di ampliare il piazzale di pertinenza, finalizzata al conferimento della necessaria compatibilità urbanistica dell'opera prevista rispetto alla vigente strumentazione urbanistica comunale.

Nel caso di specie l'area deputata all'inserimento del piazzale, di mq. 1.100 circa, di cui 735 per area sosta e manovra e 375 a verde con una fascia perimetrale di specie arbustive autoctone (esterno al lotto fondiario), viene individuata al margine di un lotto esistente di circa 2.560 mq sede della ditta Torinoleggi, compreso tra la via Burocchi e la Tangenziale di Torino, porzione dell'attuale area produttiva consolidata 14 lc 5.

La scelta localizzativa risulta quindi obbligata dalle esigenze espresse dall'attuale società titolare dell'attività, la quale necessita di ampliare la propria superficie di pertinenza, al fine di creare uno spazio di sosta e di manovra per i mezzi a noleggio, utilizzando ovviamente i sedimi adiacenti di proprietà della medesima.

E' quindi in questo contesto programmatico di riferimento che si inserisce la presente variante semplificata, il cui obiettivo fondamentale sarà diretto all'individuazione di una specifica zona normativa (ampliamento con parametri particolari di una già esistente) finalizzata all'inserimento di idoneo piazzale di sosta / esposizione mezzi ed area di manovra con le caratteristiche tecniche ed edilizie che verranno opportunamente approfondite nei paragrafi che seguono e condivise in sede di conferenza, con lo scopo di mitigarne il più possibile l'impatto in loco.

Si fornisce di seguito un inquadramento generale su ortofotocarta relativo alla collocazione della variante (cerchio giallo) a scala vasta comprensiva dei comuni limitrofi.



Ortofotocarta Regione Piemonte 2016

Il lotto oggetto di analisi si colloca all'interno del più ampio comparto industriale posto a sud-est dell'abitato di Rivoli, al confine con il comune di Collegno, sviluppatosi lungo gli assi del Corso Allamano e della Tangenziale ovest di Torino che definisce il margine del vasto polo produttivo-artigianale e commerciale che si è sviluppato in modo radicale nel corso degli anni fino a costituire un vero e proprio fronte edificato continuo ormai privo di varchi significativi verso i territori agricoli circostanti.

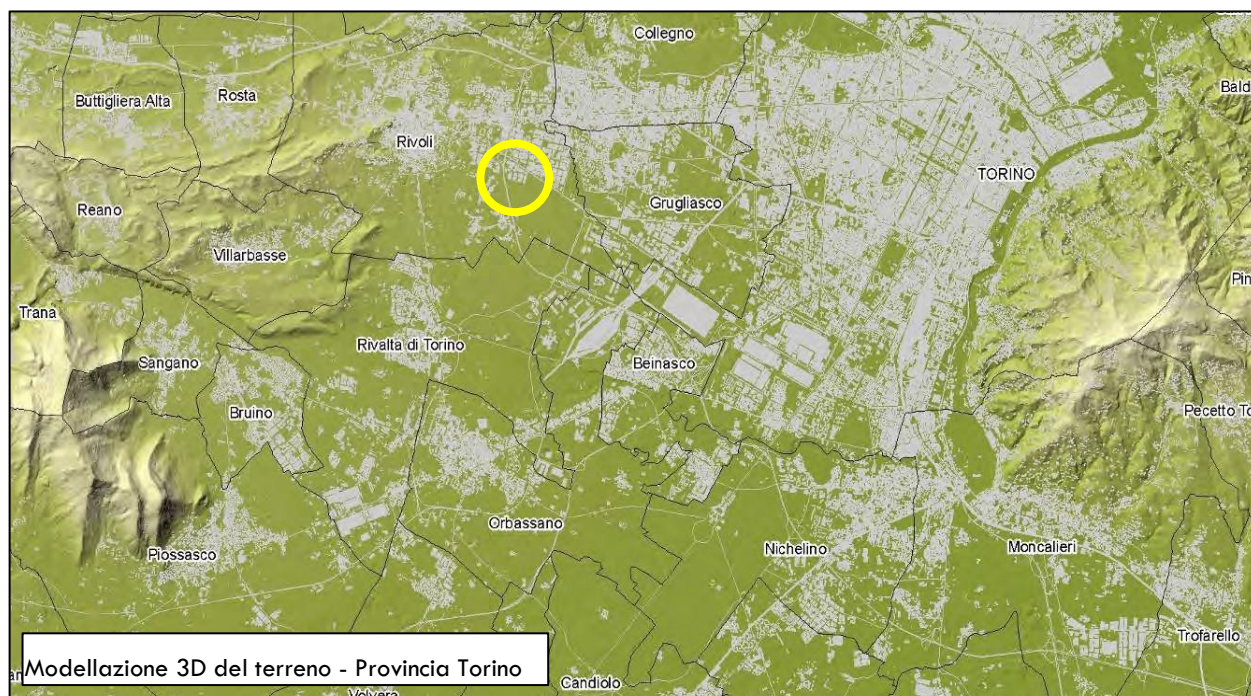
Come si vedrà più in dettaglio, si tratta infatti di un lotto marginale trattato a gerbido, già previsto a "s6 – aree di riqualificazione ambientale di grandi infrastrutture viarie – spazi verdi non attrezzati di arredo urbano" dal vigente strumento urbanistico e collocato in prossimità del tessuto edificato produttivo compatto.

Inoltre, la sua particolare collocazione al margine dell'ambito produttivo esistente sul fronte verso la tangenziale contribuisce al progressivo completamento dell'edificato presente, evitando il consumo di suoli liberi a valenza ambientale per l'insediamento di nuove costruzioni sparse o isolate.

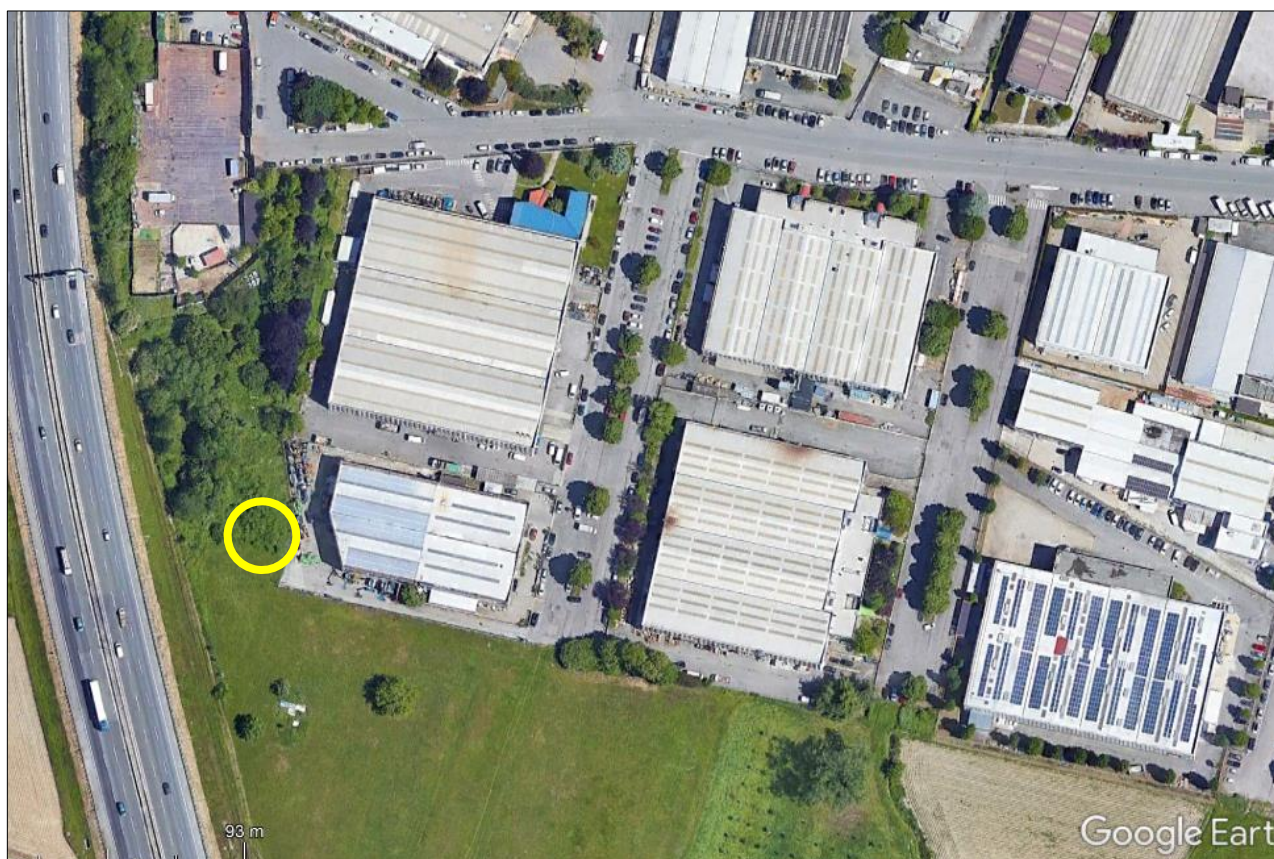
4 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

La città di Rivoli, grazie alla vicinanza con Torino (circa 15 km) e la forte accessibilità con le grandi vie di comunicazione, si colloca a pieno titolo all'interno della prima cintura dell'Area Metropolitana Torinese, nella quale svolge un ruolo di bacino industriale strategico e di erogazione di servizi non solo per i suoi circa 47.000 abitanti, ma anche per vari comuni che sono ad esso collegati attraverso diverse linee extraurbane di trasporto.

Rapportando il territorio di Rivoli ad un più vasto quadrante morfologico-insediativo, risalta la vasta cesura territoriale relativa al torrente Sangone con i suoi ambiti di divagazione che delimita l'anfiteatro torinese nella sua porzione meridionale tra i protendimenti della collina di Torino, con apice nel centro storico di Moncalieri, e della collina morenica con vertice ideale nel centro storico di Rivoli.



L'ambito, prospiciente la tangenziale ovest di Torino, confina a nord e ad est con i fabbricati produttivo- artigianali facenti parte del comparto industriale di Rivoli (in particolare a nord con il magazzino ricambi all' ingrosso Iveco Orecchia Spa, e ad est, nello stesso complesso, a distacco con la via Burocchi, con il magazzino all' ingrosso di ricambi per auto Global Part Servicer Srl. A sud è invece presente la previsione di tratto di viabilità a collegamento della porzione sud dell'area industriale (vie B.Burocchi e A. Paracca) con la tangenziale. Verso ovest, infine, a distacco dalla tangenziale, si colloca un'area in parte arborata ed in parte prativa, che il PRGC vigente destina a *"spazi verdi non attrezzati di arredo urbano – s6"*.



Veduta Google Earth 2022

5. INQUADRAMENTO URBANISTICO

L'area oggetto di richiesta di variante urbanistica e conseguente realizzazione di piazzale di manovra a servizio dall'attività esistente è attualmente caratterizzata dalle seguenti destinazioni urbanistiche così come definite dal P.R.G.C. vigente:

s6 – aree di riqualificazione ambientale di grandi infrastrutture viarie – spazi verdi non attrezzati di arredo urbano, normate all'art.6.5.1 delle NTA che così recita:

“aree intercluse o di margine alle grandi infrastrutture viarie. Devono essere sistemate a verde, con alberature opportunamente selezionate e distribuite, al fine di realizzare schermature antirumore nei confronti delle aree circostanti e per la riqualificazione ambientale delle infrastrutture stesse... è ammessa la realizzazione di parcheggi alberati. Gli interventi su tali aree si attuano con PdC convenzionato da definirsi in base agli obiettivi definiti dall'Amministrazione Comunale”.

lc - aree normative per attività produttive consolidate, normate all'art. 6.3 delle NTA di cui si riporta di seguito la disciplina di più diretto interesse rispetto a quanto previsto in variante:

“ 1 Sono destinate ad attività produttive dei settori secondario e terziario e ad infrastrutture e servizi per la mobilità, secondo le indicazioni riportate nelle Schede delle Aree normative:

- *Artigianato di produzione e di servizio;*
- *Depositi e magazzini;*
- *Attività di fornitura di servizi alle imprese ed ai loro addetti;*

...

Nelle aree lc e lr l'indice di densità fondiaria (lf) (massima superficie lorda, espressa in metri quadrati, costruibile per ogni metro quadrato di superficie fondiaria) non può superare il valore di 1mq/1mq.

Nelle aree lr l'indice di capacità edificatoria territoriale (lt) (massima superficie lorda, espressa in metri quadrati, costruibile per ogni metro quadrato di superficie territoriale) non può superare il valore di 0,8 mq./mq.

...

Gli impianti devono essere attrezzati contro l'emissione di inquinamenti atmosferici, acustici e da materiali solidi e liquidi di rifiuto.

È prescritto, nelle nuove costruzioni, un arretramento minimo di m. 10,00 dai confini verso aree con diversa destinazione di P.R.G.C.

Negli interventi di nuova costruzione, ampliamento, ristrutturazione dovranno essere sistemate le recinzioni, verso le aree con diversa destinazione di P.R.G.C., con alberature, siepi, ecc..., in funzione di elemento di mitigazione visuale e di cortina antirumore.

È prescritto il mantenimento di almeno il 10% del lotto fondiario in piena terra e con sistemazione permeabile.

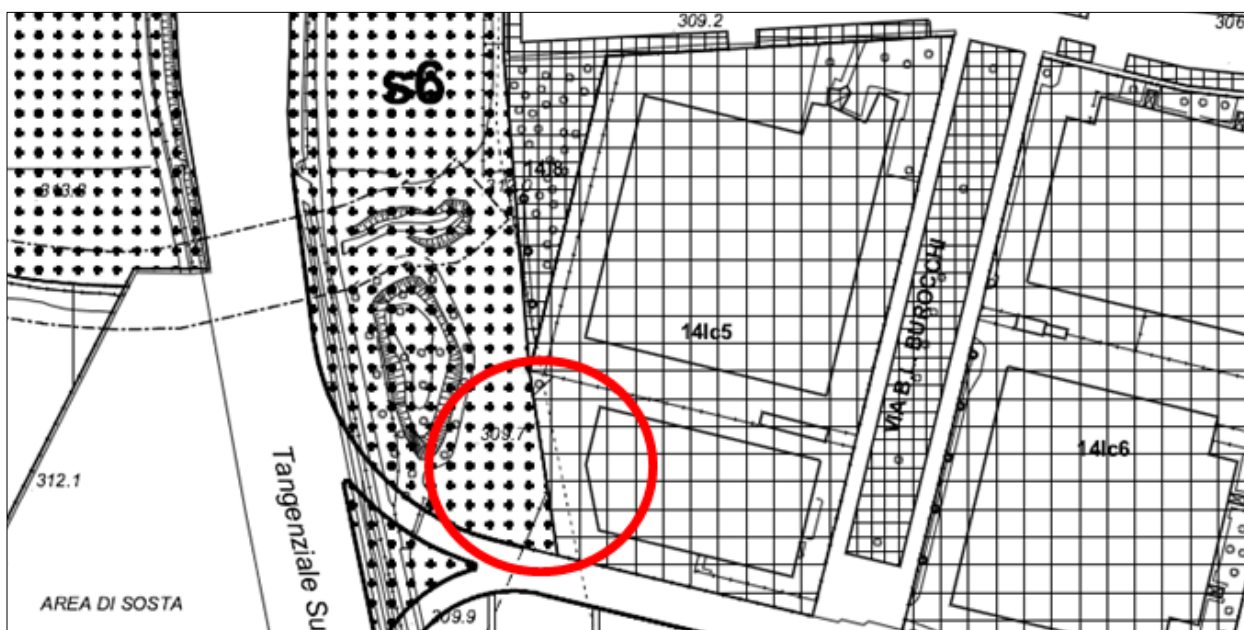
Le aree da dismettere per la realizzazione dei servizi pubblici possono essere concesse in diritto di superficie ai privati mediante convenzione per l'attuazione dei servizi previsti.

Nell'ambito del lotto fondiario, possibilmente al di fuori della recinzione e comunque agevolmente accessibili dall'esterno, devono essere realizzati parcheggi per una superficie non inferiore al 20% della superficie lorda, tali parcheggi possono essere realizzati anche su più piani.

...”

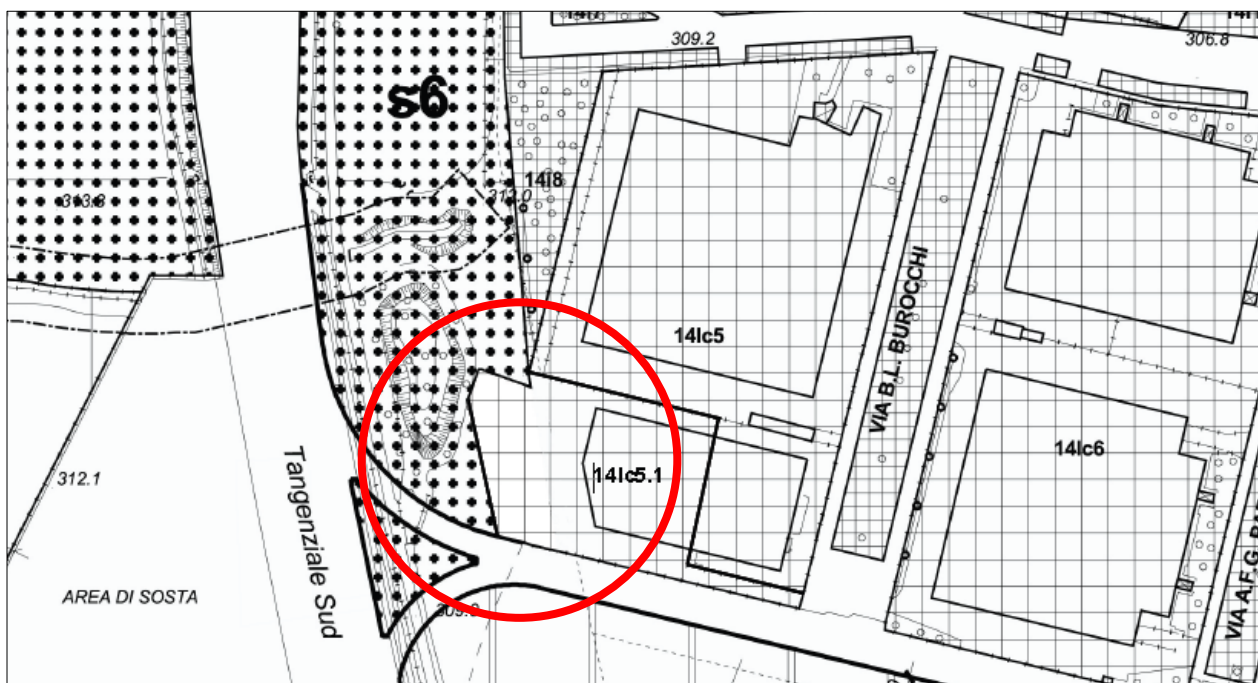
Con riferimento al quadro urbanistico sopra descritto, la variante prevede l'ampliamento dell'attuale superficie fondiaria alla quale attribuisce la destinazione lc, riclassificando porzione della limitrofa area S6, ad eccezione delle porzioni contenute all'interno della fascia di rispetto della tangenziale, che rimangono invece con l'attuale destinazione corrispondente alla categoria S6.

Inoltre, non essendo la proprietà interessata ad aumenti di superficie utile lorda e/o coperta, si provvede all'individuazione di una sottozona propria, in coerenza con l'impianto generale di PRGC vigente, denominata 14lc5.1, alla quale assegnare specifico indice fondiario e superficie copribile tramite apposita scheda normativa.



Le aree vigenti s6 e 14lc5 sulla tavola di PRGC Tc 3.14 in scala 1:2000

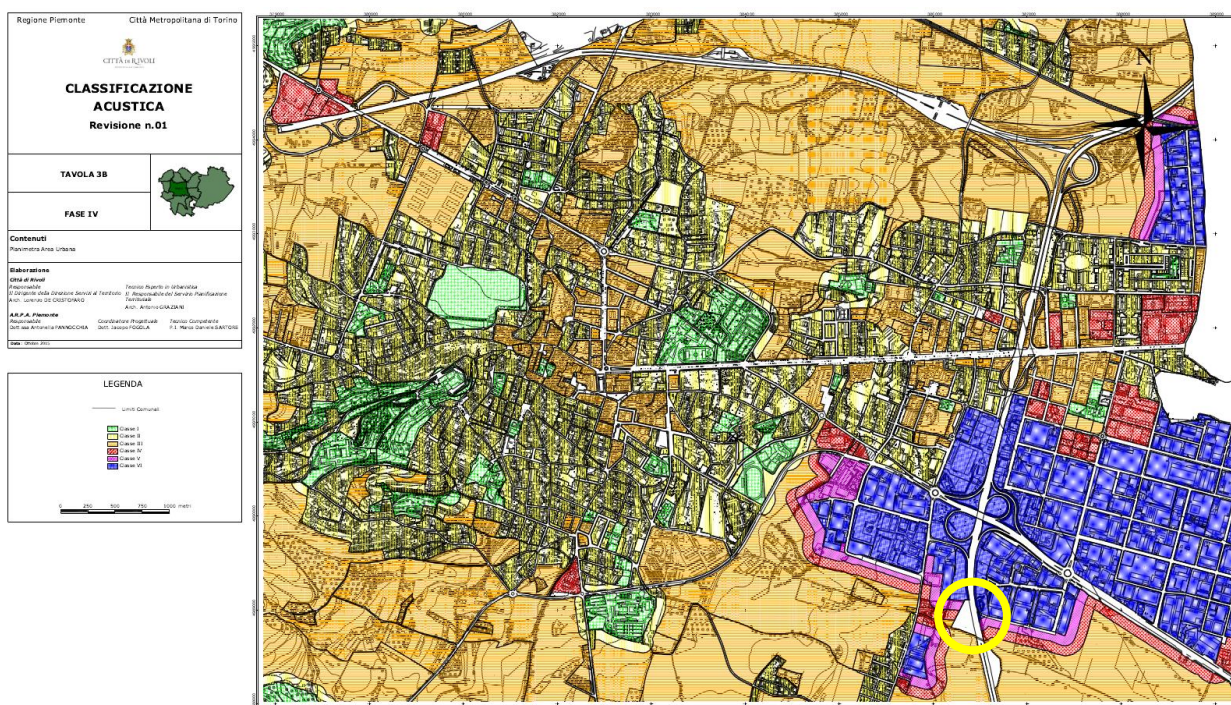
L'inquadratura sopra delineata risulta utile al fine di valutare i potenziali effetti ambientali derivanti dall'attuazione della variante, i quali vanno quindi commisurati sulla base dell'assetto urbanistico già previsto dal piano regolatore vigente, soppesando gli impatti non solo sulla reale conformazione territoriale dell'area, ma soprattutto tenendo in debita considerazione gli usi e le destinazioni già indicati dal piano regolatore.



Le aree s6 14lc5 e 14lc5.1 a seguito della variante sulla tavola di PRGC Tc 3.14 in scala 1:2000

6) COMPATIBILITÀ CON I PIANI DI SETTORE

6.1 PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA COMUNALE



Il Comune di Rivoli è dotato di un proprio Piano di Zonizzazione Acustica Comunale redatto nell' ottobre 2015 dall' ARPA Piemonte, ai sensi dell'articolo 6 della Legge 26 ottobre 1995, n. 447 *“Legge quadro sull'inquinamento acustico”* e relativi decreti attuativi, dell'articolo 5 della Legge Regionale 20 ottobre 2000, n. 52 *“Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico”* nonché del DPCM del 5 dicembre 1997 *“Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici”*. Il relativo regolamento disciplina la gestione dei permessi in materia di inquinamento acustico.

Il P.C.A. suddivide l'intero territorio comunale in aree omogenee dal punto di vista acustico associando ad ogni zona specifici livelli di emissioni sonora massima consentiti.

L' area ricade in Classe acustica VI – Aree esclusivamente industriali - in maniera simile a quanto previsto per l'intero comparto posto ai margini della zona agricola, posta in classe III, dalla quale lo dividono idonee fasce cuscinetto poste in classe V e IV.

La relazione di verifica di compatibilità acustica delle previsioni della Variante SUAP *“TORINOLEGGI”*, effettuata dall' Ing. Enrico Natalini, della MICOBEL SRL a cui si rimanda, allegata e parte integrante della presente variante, al punto 3 ANALISI ACUSTICA DELLA VARIANTE dichiara:

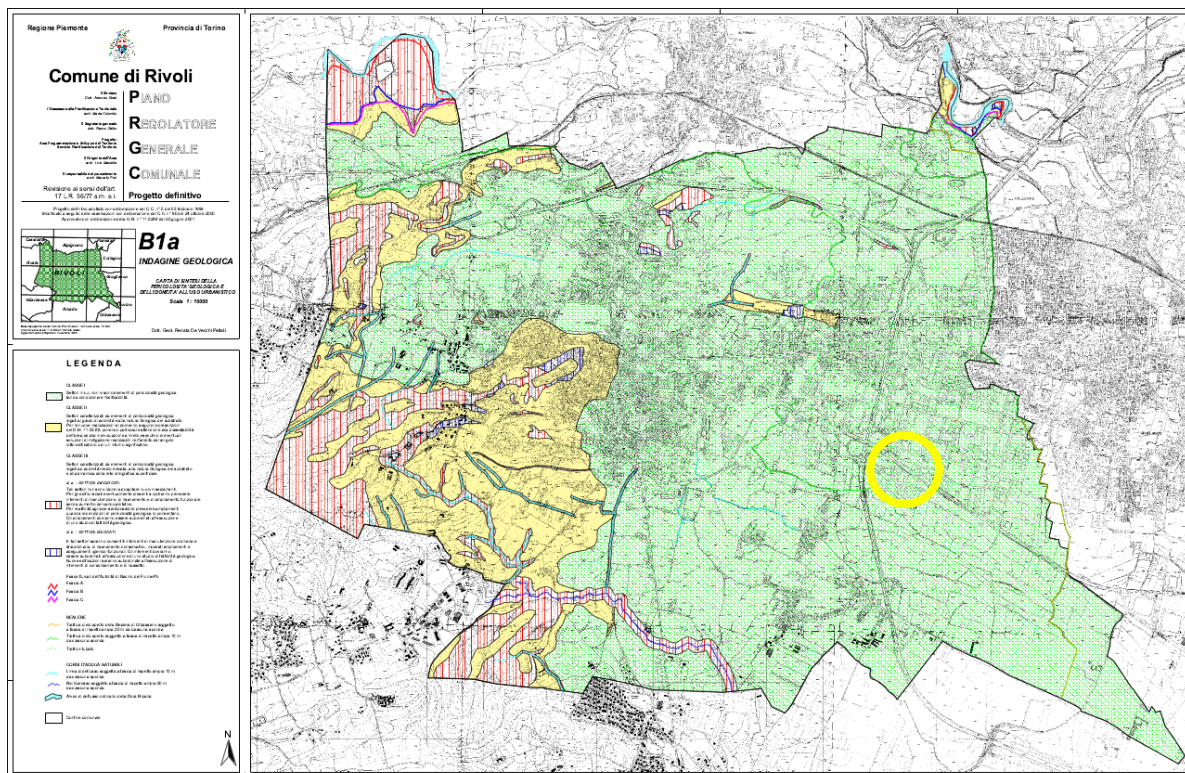
“Dal punto di vista acustico le opere vanno a configurarsi come modifica dell'area produttiva della specifica azienda e quindi compatibili con la classificazione attuale (classe VI).

Tale classificazione è assegnata sia all'area 14lc5 sia all'area S6; quindi, sostanzialmente non sono necessarie modifiche al piano di classificazione acustica salvo la ridefinizione dei confini delle 2 aree interessate “

Ed al punto 5. CONCLUSIONI

“Le modifiche urbanistiche apportate al P.R.G. della Città di Rivoli dalla Variante SUAP “TORINOLEGGI” risultano essere compatibili con il piano di classificazione acustica vigente, alla luce dell'analisi riportata al paragrafo precedente”

6.2 PIANO DEL DISSESTO GEOMORFOLOGICO



Le previsioni della Variante non riguardano aree interessate da fenomeni di dissesto idrogeologico o sensibili sotto il profilo ambientale; Il lotto ricade infatti in area assimilabile alla Classe I, la cui utilizzazione urbanistica è subordinata all'adozione ed al rispetto di modesti accorgimenti tecnici esplicitati a livello di norme di attuazione ispirate al D.M. 11 marzo 1998 (ora sostituito dal D.M. 14 gennaio 2008) e realizzabili a livello di progetto esecutivo esclusivamente nell'ambito del singolo lotto edificatorio o dell'intorno significativo circostante

Al fine della valutazione della compatibilità idrogeologica della Variante n. 1/2020 al PRGC vigente, è stato redatto apposita Relazione Geologico - Tecnica, a firma del Geologo Dott. Pietro Campantico dello studio Genovese & Associati, allegata e parte integrante della presente Variante, a cui si rimanda, che detta anche le modalità esecutive dell'intervento e le indagini da eseguirsi a livello di progetto esecutivo, di cui si riportano le conclusioni:

*“Si conferma l'assenza di particolari condizioni di pericolosità geomorfologica e, conseguentemente, di limitazioni all'utilizzo urbanistico. La progettazione definitiva ed esecutiva degli interventi edilizi dovrà essere supportata da studi geologici e geotecnici predisposti ai sensi del D.M. 11/03/1988 e s.m.i. e del D.M. 17/01/2018. **Le modifiche – peraltro modeste – di cui alla Variante non modificano la classificazione dell'idoneità geologica all'utilizzo urbanistico recata dal PRG vigente. Si attesta inoltre la compatibilità delle modifiche previste dalla Variante con le classi di rischio idrogeologico interessate, nel rispetto delle prescrizioni suesposte”.***

Su richiesta della Città Metropolitana – Dipartimento Ambiente e Vigilanza ambientale, al fine del dimensionamento dei sistemi disperdenti è stata inoltre redatta in loco apposita “Prova di permeabilità in foro di sondaggio”, eseguiti dalla ditta Carsico S.r.l. di Bruino (TO) con relazione a firma del Geologo Dott. Pietro Campantico dello studio Genovese & Associati, allegata e parte integrante della presente Variante, a cui si rimanda, che è servita da supporto alla relazione di dimensionamento idraulico, per la realizzazione dei pozzi disperdenti, redatta dall' Ing. Livio Martina, dello studio Tekne.

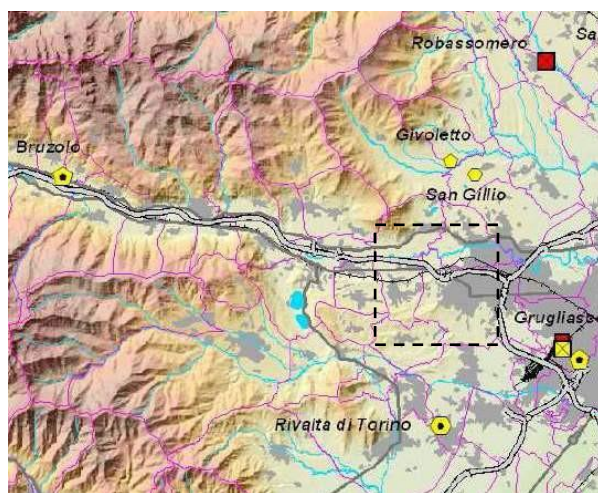
6.3 VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL PTCP AL D.M. 9 MAGGIO 2001

Il decreto 9 maggio 2001 del Ministro dei Lavori Pubblici (pubblicato nella Gazz. Uff. 16 giugno 2001, n. 138, S.O.), ai sensi dell'articolo 14 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334 e s.m.i. relativo all'attuazione della direttiva 96/82/CE, concerne la definizione dei requisiti minimi in materia di pianificazione territoriale e urbanistica, correlati alla necessità di regolamentare l'inserimento sul territorio degli stabilimenti produttivi a rischio di incidente rilevante, al fine di prevenire gli eventi incidentali e, soprattutto, di limitarne le conseguenze.

Si tratta quindi di garantire un maggior livello di sicurezza per l'ambiente e per la popolazione nei confronti del rischio industriale sulla base non solo della possibile presenza di industrie a rischio, ma anche nei confronti delle previsioni urbanistiche di diverso tipo eventualmente presenti in un intorno considerato di interesse rilevante.

La Variante al Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Torino di adeguamento al D.M. 9 MAGGIO 2001 "Requisiti minimi in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante" ha introdotto ulteriori specifiche finalizzate principalmente a garantire maggiori livelli di sicurezza calibrati sulla base delle tipologie di aziende insediate sul territorio provinciale di Torino, considerando "significative" anche quelle attività che "... prevedono la detenzione o l'impiego, in quantità pari o superiori al 20% delle rispettive soglie relative all'applicazione degli obblighi di cui all'articolo 6 del d.lgs. 334/1999 e s.m.i., delle sostanze e/o dei preparati definiti dall'Allegato 1, Parti 1 e 2, del decreto medesimo, di seguito indicati: a) sostanze e/o preparati di cui alle categorie 1, 2 e 10 della Parte 2 che presentino, rispettivamente, i rischi descritti dalle frasi R23 (Tossico per inalazione), R26 (Molto tossico per inalazione) e R29 (A contatto con l'acqua, libera gas tossici); b) sostanze e/o preparati di cui alle categorie 6 e 7b della Parte 2; c) prodotti petroliferi come definiti dalla Parte 1; d) sostanze e/o preparati di cui alla categoria 9 della Parte 2...", così come indicato all'art. 19 del TITOLO III delle norme del PTCP2.

Il Comune di Rivoli non ha al suo interno nessuno degli Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante (soggetti a D. Lgs. 334/99 e s.m.i.) presenti all'interno degli elenchi della Regione Piemonte (aggiornamento dati: 04/10/2019).



Stabilimenti a rischio d'incidente rilevante	
Tipologia adempimento	
	Art. 6 D. Lgs. 334/99 + D. Lgs. 238/05
	Art. 8 D. Lgs. 334/99 + D. Lgs. 238/05
Tipologia attività	
	Altre attività specifiche
	Deposito commerciale di sostanze tossiche
	Deposito e/o imbottigliamento di gas liquefatti infiammabili
	Deposito e/o trattamento di oli minerali
	Produzione chimica di base o intermedi
	Produzione chimica fine o farmaceutica
	Produzione e/o deposito di esplosivi
	Produzione e/o stoccaggio di gas tecnici
	Produzione e/o utilizzazione di resine sintetiche
	Produzione metalmeccanica o di manufatti con trattamenti galvanici

Figura 9: Stabilimenti a rischio di incidente rilevante (soggetti a D. Lgs. 334/99 e s.m.i.) – Variante Seveso al PTC

Inoltre, nonostante ci sia la presenza di stabilimenti RIR nel limitrofo comune di Grugliasco, questi si trovano dall'altra parte del territorio comunale e quindi non ha effetti diretti sul territorio amministrativo di Rivoli per nessuna delle aree di pericolosità identificate a livello nazionale e provinciale; pertanto, è possibile confermare l'assenza di qualsiasi pericolo dal punto di vista ambientale e di salute pubblica.

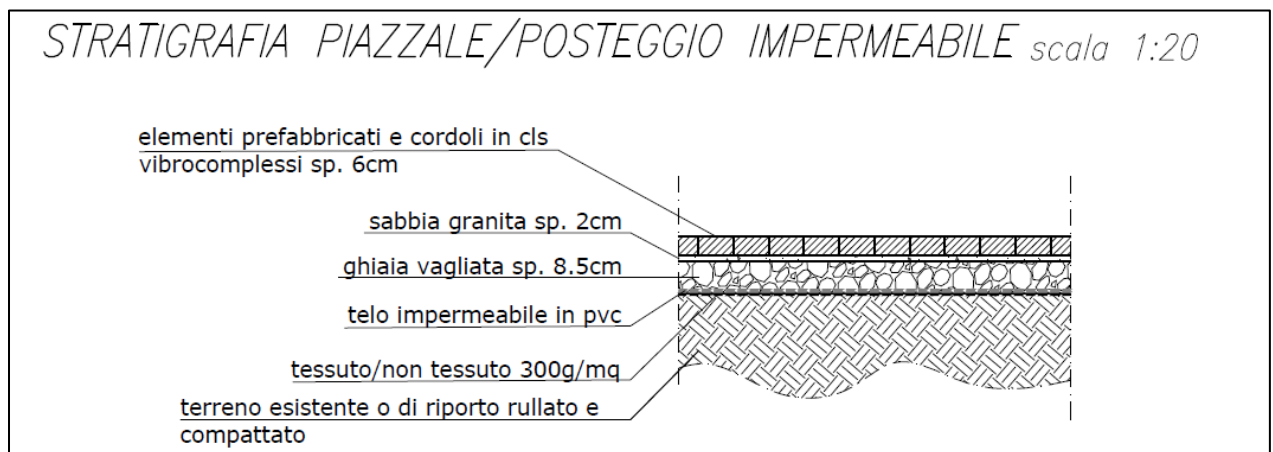
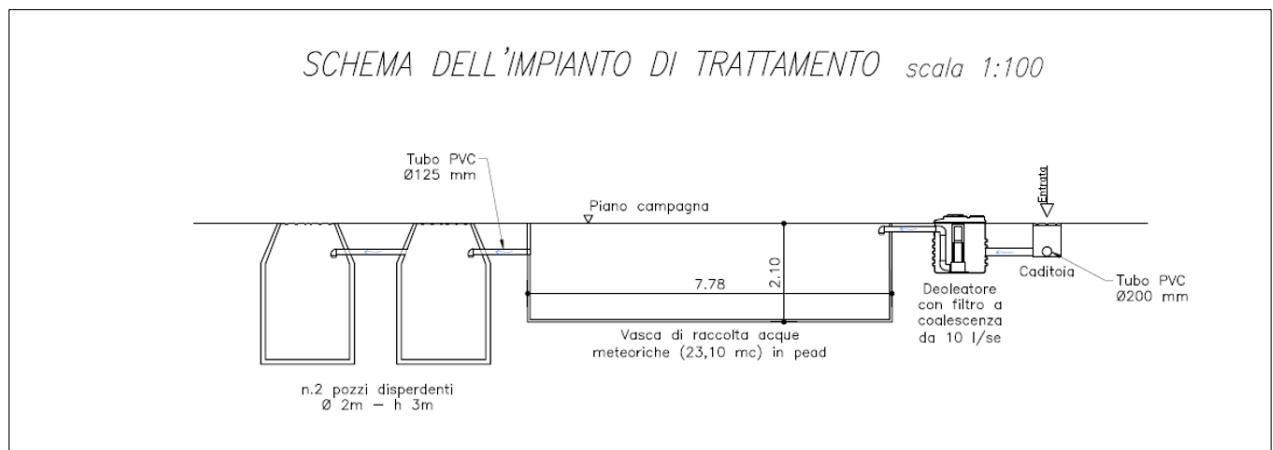
6.4 VERIFICA DEL RISPETTO DI INVARIANZA IDRAULICA ai sensi dell'Art. 98 del R. E.

L'Art. 98 del Regolamento Edilizio, approvato con D.C. n. 36 del 26/06/2018, prescrive che “...Le acque meteoriche devono essere oggetto di regimazione al fine di evitare un sovraccarico della rete fognaria, qualora convogliate in fognatura mista, o di creare pregiudizio alla rete dei canali irrigui, qualora convogliate in corpo idrico superficiale. A tal proposito, gli interventi che prevedono una riduzione della permeabilità del suolo rispetto alla condizione preesistente all'urbanizzazione sono tenuti al rispetto del principio di invarianza idraulica e idrologica in modo da conseguire la riduzione quantitativa dei deflussi, il progressivo riequilibrio del regime idrologico e idraulico e la conseguente attenuazione del rischio idraulico.”

A tal fine è stata redatta apposita relazione da parte dell'Ing. Livio Martina, della società TEKNE, facente parte integrante della presente variante, che, a seguito le opportune analisi del tipo di terreno e della sua permeabilità, nonché al tipo di pavimentazione, ed alla valutazione del volume di invaso specifico, ha determinato che:

*“Per mantenere inalterato il deflusso è, quindi, necessario riportare il coefficiente udometrico pari a quello iniziale compensando con una vasca di accumulo e infiltrazione pari a mc 22,0, che corrisponde ad un pozzo circolare del diametro di mt 3 ed una profondità di 3 metri **o in alternativa due pozzi da 2 metri di diametro e profondità di mt 3.2**”*

Poiché come richiama il Settore Valutazioni ambientali della Regione Piemonte, la trasformazione ricade all'interno delle aree di ricarica dell'acquifero profondo, il piazzale di manovra, come anche richiesto dal Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale, a seguito di una successiva prova di permeabilità in foro di sondaggio realizzato in loco, sulla base di una relazione redatta dal geologo Pietro Campantico, che fa parte integrante della presente Variante, è stata redatta un'ulteriore apposita relazione da parte dell'Ing. Livio Martina, della società TEKNE, facente parte integrante anch' essa della presente variante, verrà realizzato, in ottemperanza alle prescrizioni regionali, non più con pavimentazione carrabile drenante con pozzetti disperdenti, ma con pavimentazioni impermeabili per le aree di manovra dei mezzi servite da un sistema di raccolta e trattamento acque di prima pioggia, con vasca, deoliatore con filtro a coalescenza e tubazioni come dimensionati dallo studio specifico precedentemente citato. Come richiesto, le acque potranno essere usate per gli utilizzi non potabili dell'azienda così da garantire un risparmio della risorsa idrica.



Il progetto quindi prevede, ai fini del rispetto dell'invarianza idraulica dell'area, il posizionamento nella porzione di prato privato, posto al di fuori della fascia di rispetto della tangenziale, di due pozzi da 2 metri di diametro e profondità di mt 3.00 che raccolgono le acque filtrate dall'impianto di trattamento del piazzale.

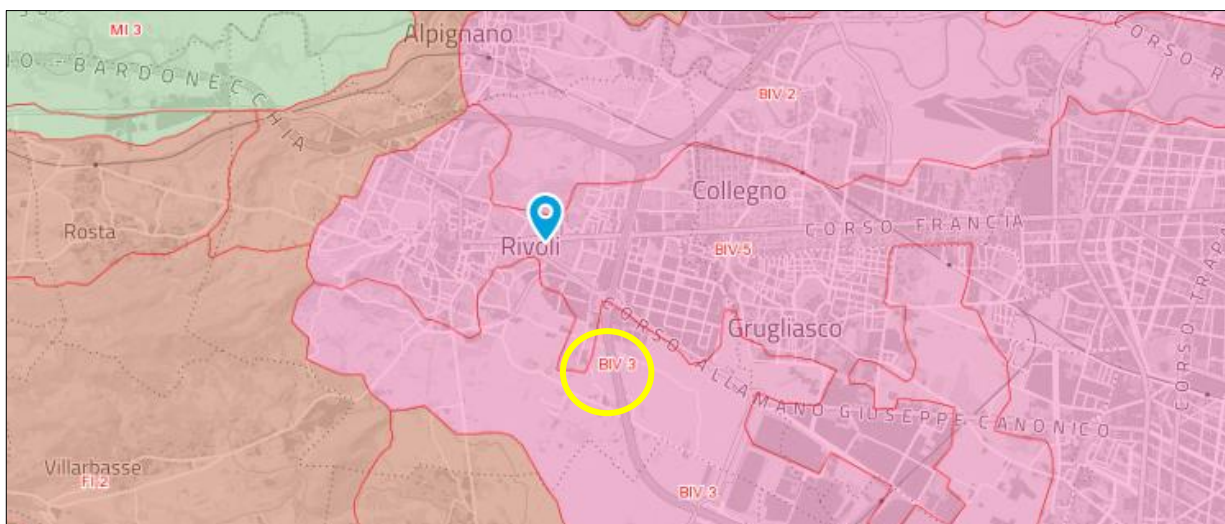
7 CARATTERIZZAZIONE PAESAGGISTICO-AMBIENTALE

La presente caratterizzazione paesaggistica ambientale dell'ambito si avvale di molteplici studi che alle diverse scale analizzano i differenti aspetti peculiari del territorio al fine di delineare un quadro più esaustivo possibile dello stato dei luoghi.

Prima di tutto risulta particolarmente indicato inquadrare l'area attraverso il confronto con *"l'analisi dei paesaggi agrari e forestali"* redatto da I.P.L.A. - l'Istituto per le Piante da Legno e l'Ambiente. Lo studio si propone di delineare un quadro sintetico di conoscenza degli elementi del territorio a scala regionale, nell'esigenza di garantire un equilibrio tra fruizione delle risorse e conservazione dell'ambiente. I risultati dell'indagine hanno condotto alla redazione di una *"carta dei paesaggi agrari e forestali"*, la quale distingue ordinatamente, attraverso la descrizione di diverse componenti ritenute particolarmente significative, la variegata composizione paesaggistica piemontese fra le quali viene ricompreso anche il territorio comunale di Rivoli.

La tecnica utilizzata (*land system*) consente di delimitare una serie di *"unità di terre"* (*carta dei paesaggi agrari e forestali*), basandosi sul presupposto che un determinato paesaggio può essere la risultante di fattori naturali (clima, processi geomorfologici, evoluzione dei suoli, della vegetazione, etc.) e di fattori antropici (uso delle terre per scopi agrari, forestali, urbani, etc.). Vengono quindi individuate *"...parti della superficie terrestre nelle cui caratteristiche figurano tutti gli elementi ragionevolmente stabili o di cui può essere previsto il ciclo della biosfera situata verticalmente sopra e sotto questa zona, ivi compresi i componenti dell'atmosfera, del suolo, della geologia sottostante, dell'idrologia, delle popolazioni animali e vegetali e dei risultati dell'attività umana passata e presente, nella misura in cui questi elementi esercitano un'influenza significativa sulle utilizzazioni attuali e future delle terre da parte dell'uomo..."*. Tali fattori vengono poi considerati unitamente alla componente percettiva del paesaggio, cercando di coglierne ulteriori aspetti fondamentali (forme, profili, percorsi fluviali, orientamenti agro-forestali, etc.). La rappresentazione finale contenuta delinea 6 livelli definiti *Sovrasistemi, Sistemi, Sottosistemi, Sovraunità, Unità e Sottounità di paesaggio*.

Alle scale più piccole le uniche suddivisioni avvengono in ragione di caratteri fisiografici, ossia legate ai principali processi di modellamento della crosta terrestre, mentre a livello dei Sovrasistemi di paesaggio possono essere colti i principali limiti geografici piemontesi (Montagna, Collina e Pianura). All'interno delle tre elementari suddivisioni sopra indicate sono poi individuati i Sistemi e i sottosistemi di paesaggio, ovvero ambiti omogenei per forme, morfologia, litologia, giacitura, coperture e usi del suolo in atto



Estratto Carta dei Paesaggi Agrari e Forestali IPLA

Come è possibile constatare dallo stralcio riportato l'area rientra all'interno del sistema B denominato *"alta pianura"* comprendente l'estesa area pianeggiante a ridosso delle medie ed alte valli che si inerpicano verso ovest. All'interno dell'ambito prevalgono paesaggi di transizione, in parte non più agrari per l'attiva espansione urbana e la massiccia presenza industriale. I residui coltivi periurbani e il tessuto agrario ancora presente, a volte di indefinibile connotazione, sembrano annunciare un uso della terra del tutto transitorio, nell'attesa di una destinazione d'uso definitiva orientata a nuovi insediamenti urbani, industriali ed infrastrutturali.

A tale macroambito fanno riferimento i seguenti sottosistemi:

- BI-Cuneese centrale
- BII-Pinerolese
- BIII-Altopiano di Poirino
- BIV-Torinese-Canavese
- BV-Canavese orientale-Vercellese occidentale
- BVI-Alto Novarese BVII-Alessandrino

Il territorio di Rivoli evidenziato in giallo viene ricompreso nel sottosistema B IV (alta pianura) del Torinese-Canavese – Sovraunità BIV 5 - di cui si riporta la relativa scheda descrittiva:

SOTTOSISTEMA BIV-Torinese-Canavese



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: piane

Fascia altimetrica: 200-400 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 100 metri

Pendenze: 1%-5%

Aspetti climatici particolari: foschie persistenti

Orientamento culturale agrario: composito

Copertura forestale:

Variazioni cromatiche stagionali: poco marcate

Grado di antropizzazione storica: molto elevato

Grado di antropizzazione in atto:

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: >1000

Distribuzione insediativa: centri minori

Dinamica del paesaggio: sostanziale cambiamento degli ordinamenti culturali (monocultura)

Effetti della dinamica del paesaggio: perdita di identità storica dei luoghi

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Paesaggi in rapida trasformazione, in parte non più agrari per l'attiva espansione urbana e la massiccia presenza industriale: esiti estremi del processo di antropizzazione dell'ambiente. I residui coltivi periurbani e il tessuto agrario ancora presente, di indefinibile connotazione, sembrano annunciare un uso della terra del tutto transitorio, nell'attesa di una destinazione d'uso definitiva orientata a nuovi insediamenti urbani, industriali e infrastrutturali.

(Cfr. I.P.L.A.-Regione Piemonte, 1982, La capacità d'uso dei suoli del Piemonte, aerofotogramma pag. 77)

SOVRAUNITÀ DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA BIV

Sovraunità: BIV 1

Ambienti agrari e urbani.

La superstite agricoltura, stretta da presso da espansioni urbane e industriali senza limiti, ha perduto un proprio ruolo, quale entità saldamente organizzata sul territorio; permangono aspetti culturali di chi affida al cereale (mais), molto subordinatamente al tradizionale prato stabile, la possibilità di produrre ancora un qualche reddito da queste terre.



<p>Sovraunità: BIV 3</p> <p>Ambienti agrari.</p> <p>Superfici piane, fertili, irrigue; prato stabile prevalente sulla cerealicoltura. La particolare genesi di queste superfici agrarie, poste tra Beinasco e Grugliasco, e tra Pianezza e Venaria, è legata alla irrigazione di una secolare praticoltura, per la sedimentazione nel tempo (dal 1310 per la bialera di Rivoli) di fini componenti limose e sabbiose presenti in sospensione nelle acque prevalentemente torbide della Dora Riparia, usate a questo scopo. Questa sedimentazione, con una coltre di un metro, ricopre i suoli più antichi.</p> <p>L'espansione dell'urbano ormai è a ridosso di queste aree pedologicamente pregiate.</p>	
<p>Sovraunità: BIV 5</p> <p>Ambiente urbano e industriale.</p> <p>Forte antropizzazione insediativa che, nelle aree periurbane di Torino, ha quasi completamente annullato una connotazione territoriale storicamente ancora agraria fino a metà del secolo scorso.</p>	
<p>Sovraunità: BIV 8</p> <p>Ambienti agrari e urbani</p> <p>Paesaggio non dissimile da B IV 1, sebbene la presenza del costruito, in buona parte della Sovraunità, sembra ancora consentire l'attività primaria.</p>	

L' area ricade all' interno quindi della Sovraunità BIV 5 –Ambiente urbani ed industriale – con *“Forte antropizzazione insediativa, che, nelle aree periurbane di Torino, ha quasi completamente annullato una connotazione territoriale storicamente ancora agraria fino alla metà del secolo scorso”*

I tratti salienti caratterizzanti l'ambito si delineano quindi per la presenza di sistemi ambientali in rapida trasformazione spesso di transizione tra la città e la campagna, quest'ultima fortemente condizionata dalla massiccia espansione urbana a carattere prettamente industriale ed artigianale.

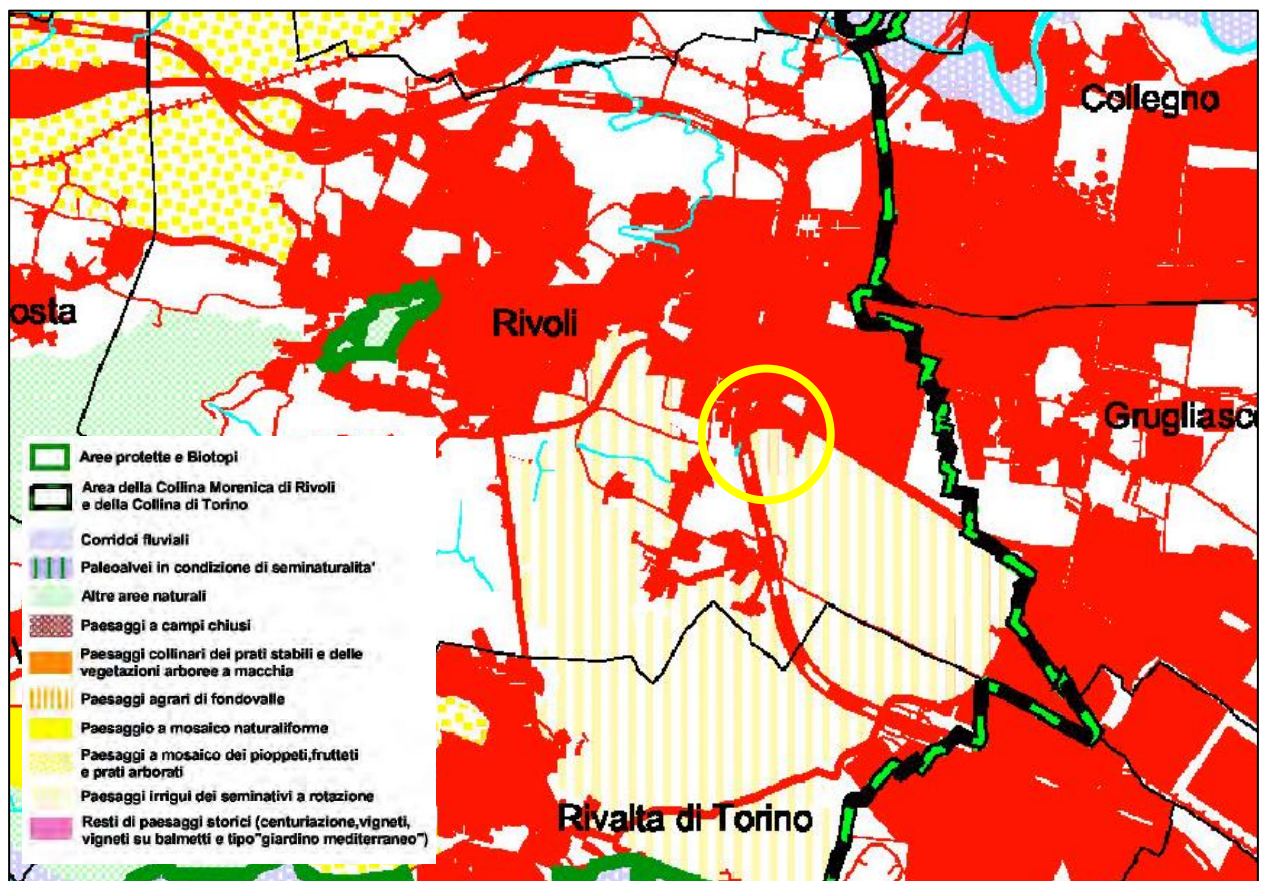
Le rimanenti porzioni agricole hanno perso la loro funzione prevalente lasciando ampio margine

A livello locale il lotto di analisi compreso nella sovra-unità, non più afferente al sistema agricolo, rappresenta ormai a tutti gli effetti un tassello residuale del fronte edificato presente lungo la tangenziale di Torino

Al fine di integrare il quadro sopra delineato è utile inoltre passare attraverso il confronto con gli studi di settore svolti dalla Provincia di Torino con particolare riferimento all'“*analisi paesistico ecologica del territorio agrario*” saggio volto principalmente al riconoscimento ed alla relativa tutela dei paesaggi ancora presenti sul territorio attraverso la costituzione di un inventario dei paesaggi agrari organizzati secondo le tipologie individuate su basi paesistiche, ecologiche e storiche; l'individuazione del loro valore ecologico e il loro funzionamento strutturale ed infine la realizzazione di criteri orientativi per la loro conservazione e gestione ecologica e paesistica. Il metodo applicato, considerato particolarmente indicato, usa i modelli, le analisi e gli indici propri dell'ecologia del paesaggio, attraverso i quali è possibile quantificare il funzionamento ecologico complessivo dell'oggetto d'analisi, evidenziando come il cambiamento dei sistemi culturali e il loro progressivo passaggio dalla scala della singola particella a quello del latifondo tipico dell'agricoltura moderna, abbiano inciso significativamente sulla diminuzione di metastabilità ambientale e quindi sull'eterogeneità biologica, producendo effetti e risvolti significativi sia per l'agricoltura stessa che per il sistema ambientale nel suo complesso.

Lo studio, attraverso tale metodologia, analizza e classifica il paesaggio esistente, riconducendolo fondamentalmente a otto diverse tipologie:

1. paesaggi a campi chiusi
2. paesaggi a mosaico
3. paesaggi agropastorali di fondovalle
4. paesaggi dei prati erborati
5. paesaggi dei seminativi a rotazione
6. paesaggi storici
7. paesaggio della collina torinese
8. — paesaggi di valore naturalistico



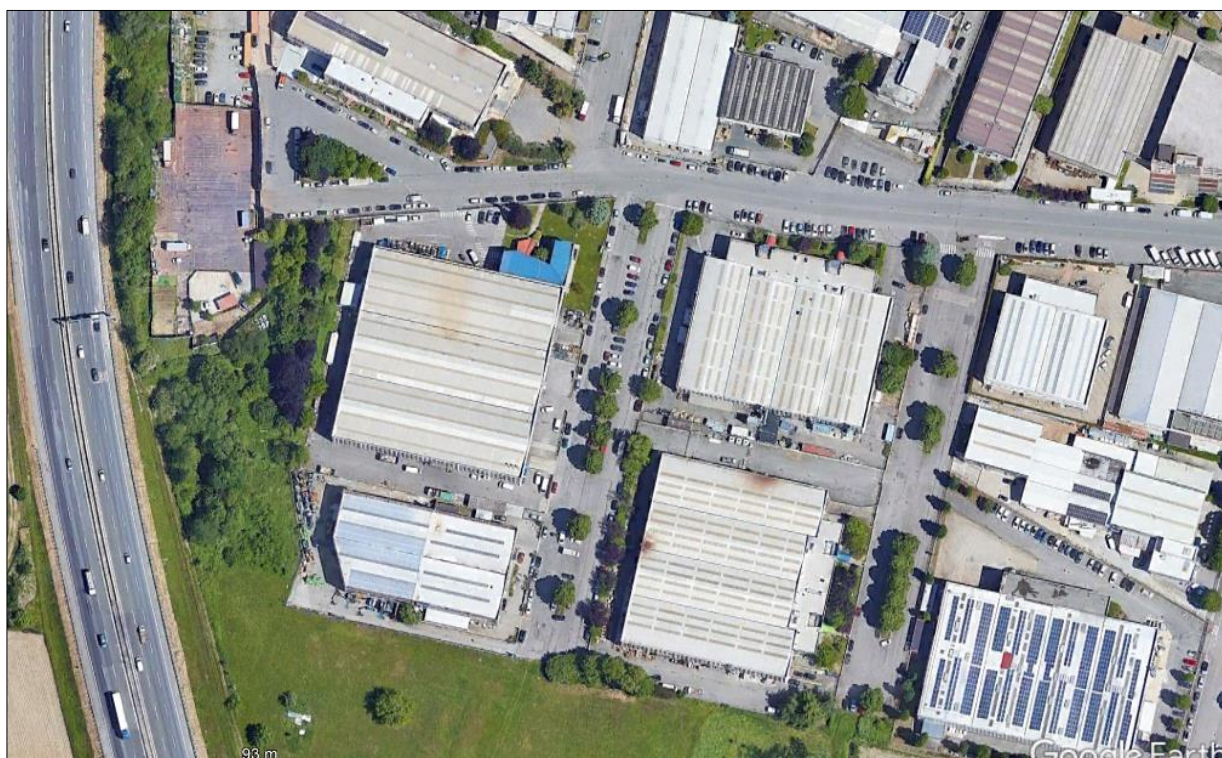
Nell'estratto sopra riportato l'area di analisi si inserisce all'interno della tangenziale torinese all' interno della quale si estende un ampio sistema urbanizzato a carattere sia produttivo che commerciale-residenziale.

Verso sud invece i valori ambientali aumentano man mano che ci si avvicina al territorio di Rivalta: all'interno di tali ambiti, a prevalenza di colture agricole, il valore ecologico varia in funzione della presenza più o meno consistente del reticolo idrografico superficiale (canali, rogge e bealere) insieme agli elementi vegetali arborei ed arbustivi relitti che costituiscono l'ossatura dell'apparato protettivo in grado di compensare, almeno in parte, la continua immissione di inquinanti di origine antropica (Co₂, fertilizzanti, concimi, ecc...). Risulta quindi di vitale importanza per il sistema la presenza diffusa della rete irrigua (microzone umide), nonché della vegetazione ad essa connessa sotto forma di siepi e filari, ma anche pioppeti, noccioleti e frutteti.

Nei casi invece di monocultura fortemente specializzata priva di struttura protettiva, il parcellare agrario subisce, insieme all'avvento della meccanizzazione agricola, una significativa trasformazione che vede la vistosa aggregazione delle maglie presenti, limitando le possibilità relative ad un loro eventuale recupero in chiave ecologica mediante la realizzazione ex-novo di una rete di vegetazione sufficientemente articolata e capillare.

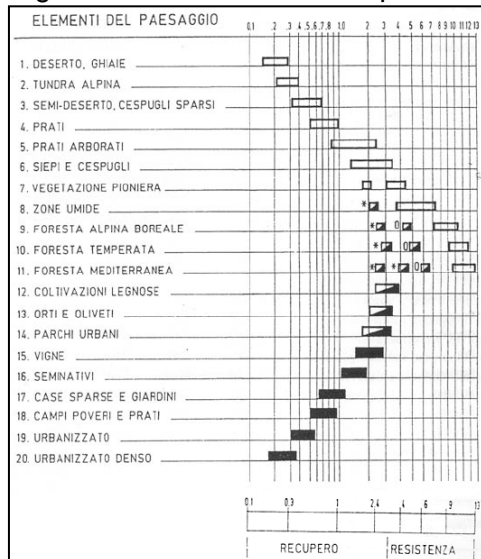
Nello specifico si ritiene quindi che l'area in analisi sia priva di elementi di valore ambientale (naturali o idrici) soprattutto per la sua effettiva estraneità rispetto all'ambito agricolo circostante, con particolare riferimento al sistema infrastrutturale di scorrimento che lo ha definitivamente separato dal contesto rurale, creando un lotto intercluso lungo la tangenziale di Torino.

Le immagini che seguono rimarcano da un'altra prospettiva i consistenti livelli di interclusione e marginalità che caratterizzano l'ambito stretto tra i fronti edificati posti sui confini sud ed est dei capannoni artigianali prospettanti sulla tangenziale.



Altro studio derivante da quello appena descritto riguarda il “*Grafo planare quali-quantitativo del Sistema Ambientale Ecologico*” (Provincia di Torino) il quale quantifica il grafo ecologico provinciale attraverso un modello basato sull'attribuzione di indici funzionali e strutturali relativi all'ecologia del paesaggio e quindi in rapporto sia alla metastabilità¹ che alla biopotenzialità territoriale - B.T.C.

L'ecologia del paesaggio interpreta il funzionamento il sistema ambientale in termini di struttura e flussi energetici intercorrenti fra i vari ecosistemi, usufruendo di modelli matematici spaziali (indici ed indicatori). Il paesaggio² viene quindi definito come sistema di ecosistemi o “*ecomosaico*”, organizzato secondo una struttura gerarchica ed attraverso scambi di energia e materia, in un *fragile* equilibrio dinamico sottoposto a continue perturbazioni di origine sia naturale che antropica.



I flussi energetici vengono largamente condizionati dalla localizzazione, distribuzione, dimensione e forma degli ecosistemi, o in dettaglio, alla conformazione delle entità – patches che a loro volta andranno a costituire il mosaico - matrice paesaggistico-ambientale.

Dalla combinazione dei parametri delle patches possono essere ottenuti una serie di indici come quelli di ricchezza, diversità, dimensione frattale, nonché, tra i più importanti e significativi, quello di biopotenzialità territoriale alla quale si riferisce l'immagine sotto riportata. Il modello rappresentato si basa sulla definizione del sistema ambientale come combinazione di unità di paesaggio differenti per struttura e funzioni, caratterizzate da gradi diversi di connessione e correlate da scambi di energia, con processi evolutivi più o meno veloci e quindi stabili.

La biopotenzialità territoriale (BTC – Mcal/mq * anno) è un indicatore dello stato del metabolismo energetico dei sistemi vegetali e rappresenta la capacità di un ecosistema di conservare e massimizzare l'impiego dell'energia, individuando le sue evoluzioni/involuzioni, in relazione al grado di conservazione, recupero o trasformazione del mosaico paesaggistico-ambientale.

La BTC consente di stimare il limite, in termini di resilienza e resistenza, al di là del quale non è più possibile il mantenimento, da parte degli organismi, nel proprio ambiente interno, delle condizioni necessarie alla sopravvivenza di fronte a stress ambientali; ovvero cambiare la configurazione paesaggistica ed ambientale in atto.

A ciascun tipo di elemento del paesaggio viene associato il corrispondente valore di biopotenzialità territoriale unitaria, individuato all'interno degli intervalli proposti da Ingegnoli³ (cfr. figura a fianco) il quale ha valutato la biopotenzialità territoriale unitaria di venti tipologie principali di ecosistemi. I valori così individuati sono stati ricalibrati tenendo conto delle caratteristiche regionali, dell'entità del disturbo antropico, dello sfruttamento del suolo e del grado di maturità degli ecosistemi naturali. Il valore di Btc effettivo del sistema ambientale di ogni unità si ottiene combinando la superficie di ciascun tipo di elemento del paesaggio (uso del suolo) con il relativo valore di biopotenzialità unitaria, e calcolandone di seguito la media ponderata rispetto alla superficie complessiva dell'unità stessa.

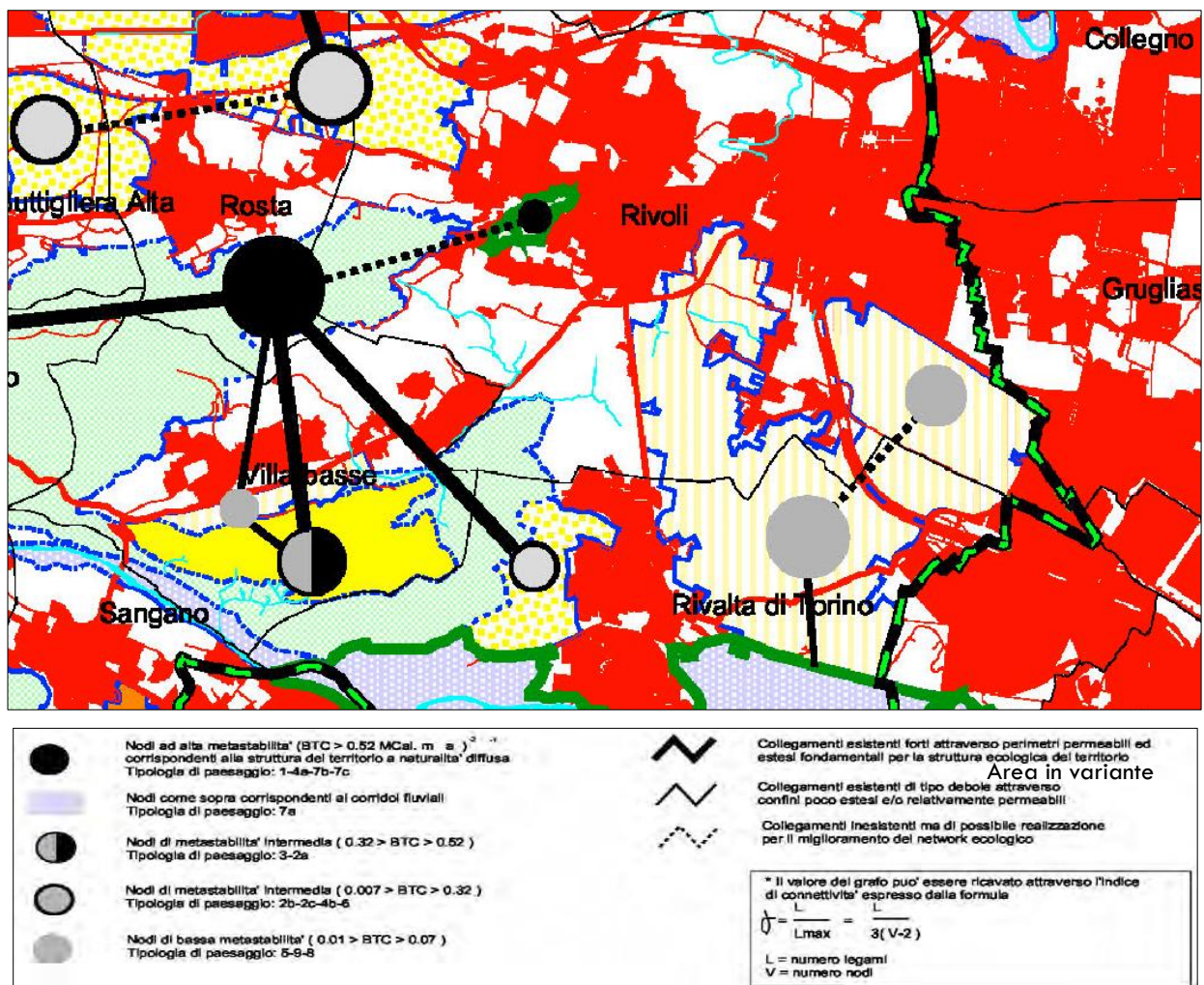
¹ Capacità di un sistema di reagire ad eventuali disturbi mantenendo (sistema resistente) o recuperando (sistema resiliente) la propria integrità ed uniformità ecologica. È la componente statica del sistema, ovvero la quantità di risorse allocate all'interno di ciascuna unità.

² Il paesaggio è un'area territoriale eterogenea, composta da un gruppo di ecosistemi interagenti, che si ripete in forma simile in zone contigue – insieme di ecosistemi (Forman & Gordon, 1986).

³ Vittorio Ingegnoli, Fondamenti di ecologia del paesaggio, Città Studi, Milano 1993.

In particolare, l'area non fa riferimento a nessun nodo di connessione ecologica indicato poiché risulta fortemente frammentato dalle preesistenze edificate e i valori di metastabilità presenti scendono al di sotto del range minimo previsto ai fini del calcolo della biopotenzialità presente (minori di 0,01-0,07 Mcal/mq*anno). Tale configurazione rafforza la limitata valenza ecologico- ambientale dell'area, comprovando lo scarso apporto che la stessa può produrre all'interno del bilancio ambientale complessivo d'ambito in termini di scambio energetico - BTC.

Fenomeni opposti si registrano invece in prossimità del sistema agricolo presente a sud dell'abitato, con il fulcro principale compreso all'interno del comune di Rivalta, grazie alla presenza rilevante di elementi vegetali in quantità e varietà elevate, i valori di biopotenzialità si innalzano creando legami/nessi ecologici considerevoli da mantenere e conservare nella loro integrità.

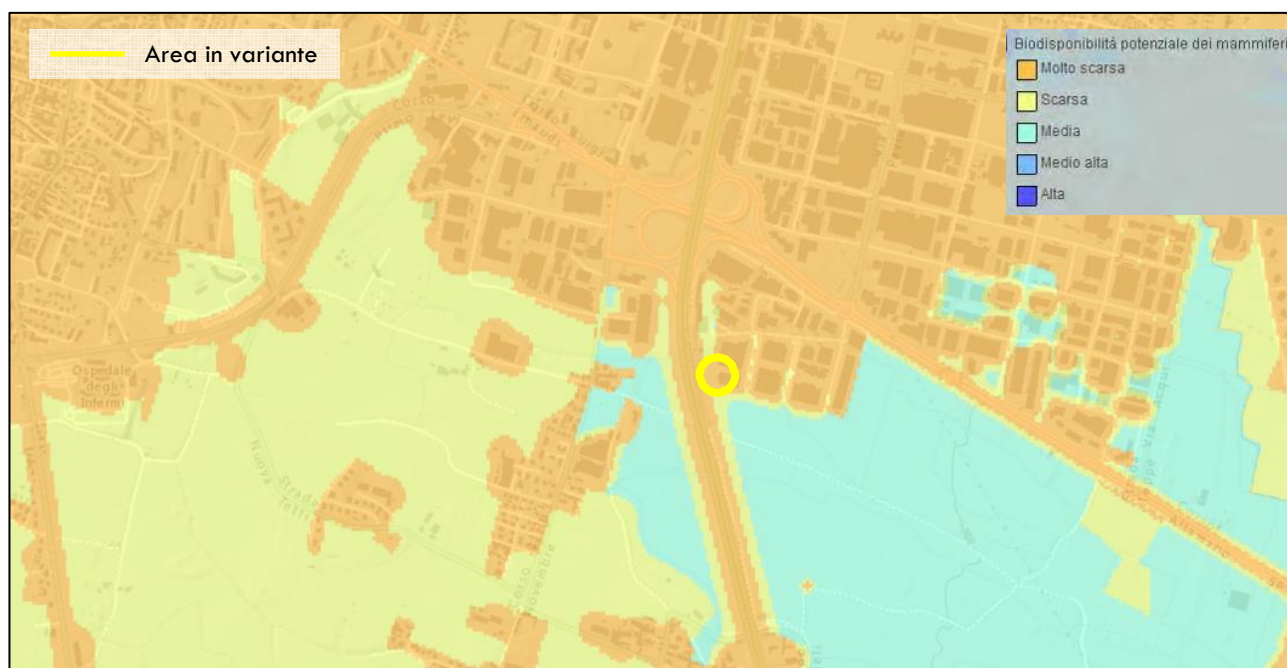


Per quanto attiene l'analisi a scala d'area dei valori ecologici presenti e potenziali si è passati attraverso il confronto con il Modello ecologico BIOMOD elaborato da ARPA Piemonte.

I cartogrammi di seguito riportati identificano alcune porzioni del territorio in base al diverso grado di biodiversità animale potenziale. L'analisi sintetizza l'elaborazione complessiva di una serie di modelli ecologici specie-specifici di idoneità ambientale ed individua lo stato della biodiversità potenziale per la Teriofauna piemontese.

L'utilizzo di BIOMOD permette di evidenziare habitat a diverso grado di affinità per le singole specie e per le diverse classi di vertebrati, sulla base delle risorse presenti e dell'influenza dei fattori antropici e naturali che insistono sul territorio limitando o inibendo lo sviluppo del ciclo biologico proprio delle specie. Si individuano quindi le aree a maggiore pregio naturalistico, quelle vulnerabili o degradate per la presenza di intense attività antropiche e che non hanno più una funzione ecologica di rilievo.

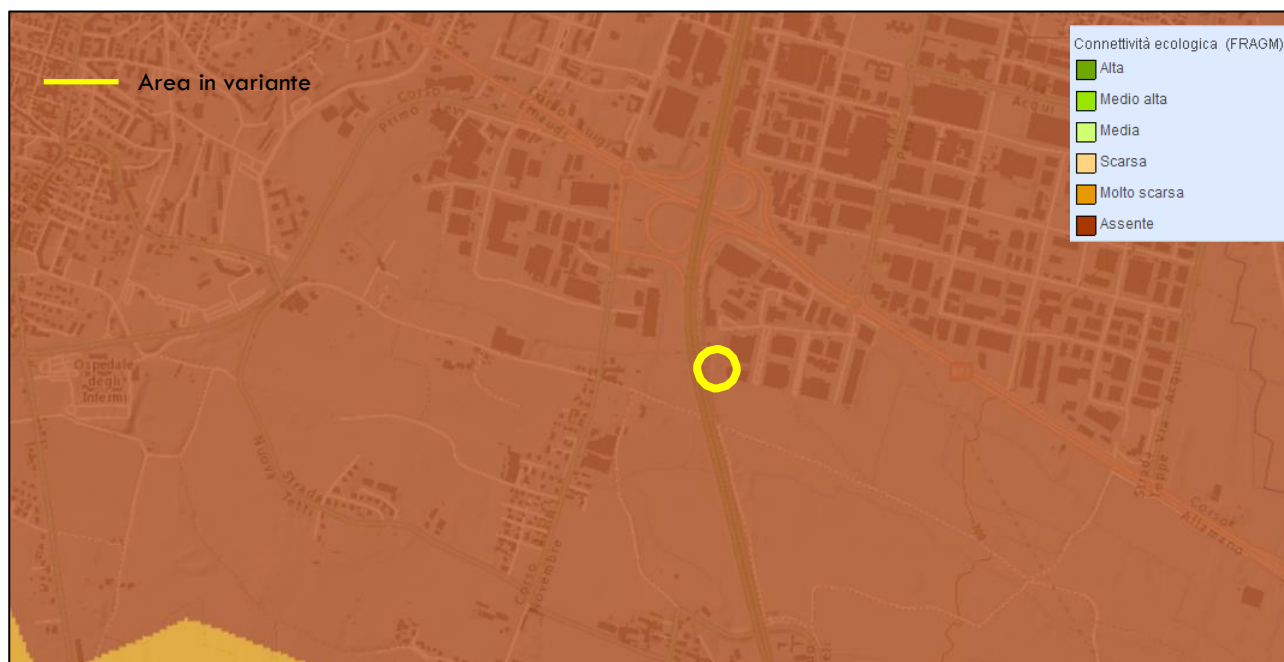
Il modello si sviluppa in tre fasi differenti: la valutazione delle diverse tipologie forestali e delle altre categorie di uso del suolo e relativa identificazione delle aree idonee alla presenza delle specie (habitat suitability); introduzione di diversi fattori, sia naturali che antropici, che influenzano la distribuzione e l'estensione delle aree utilizzabili dalla specie analizzata (modello di idoneità ambientale per una singola specie) ed infine la elaborazione del modello di biodiversità potenziale per la classe dei mammiferi mediante la sovrapposizione dei singoli modelli. Il data set offre una panoramica generale sul livello di biopotenzialità dell'area condizionando l'idoneità delle trasformazioni urbanistiche previste dalla variante.



L'area insiste su una porzione di territorio con valori di biodisponibilità potenziale molto scarsa imputabile principalmente alla presenza dei tessuti edificati e soprattutto alle infrastrutture sovra comunali come elementi di disturbo sia fisico che sonoro (valori compresi tra 0 e 4 numero di specie mammiferi potenzialmente presenti su un totale di 24 analizzati), conferendo uno scarso grado di connettività ecologica complessiva all'ambito.

Da sottolineare invece l'aumento dei medesimi in corrispondenza dei residui spazi posti più a sud verso il comune di Rivalta i quali offrono condizioni ambientali più favorevoli per la stabilità ecosistemica della fauna e della flora presente.

Anche l'altra elaborazione FRAGM sotto riportata sottolinea nuovamente il limitato valore ambientale dell'area identificandola come zona "a connettività ecologica⁴ assente", confermando l'ammissibilità del progetto rispetto alle peculiarità del territorio che andrà ad interessare.



⁴Il concetto esprime l'influenza antropica in termini di disturbo e rischio nei confronti della fauna. La rete di infrastrutture viarie è il principale fattore limitante per il transito delle specie dal momento che inibisce fortemente l'attraversamento del territorio: in base ai flussi di traffico essa rappresenta un fattore di rischio per la sopravvivenza degli individui animali. Altre cause di disturbo possono essere la presenza di abitazioni o di altre tipologie di infrastrutture limitrofe al corridoio ecologico (aree industriali, piste da sci) e l'esistenza di forme di barriera naturali (fiumi o acclività del terreno).

Scendendo ulteriormente di scala, il lotto si presenta oggi come un gerbido in piena terra in condizioni di parziale degrado imputabili principalmente alla sua destinazione urbanistica, quale luogo di transizione in attesa di essere definitivamente trasformato.

Dall'analisi fin qui effettuata emergono quindi le caratteristiche fondamentali dell'ambito analizzato:

- area già prevista dal vigente piano regolatore come zona di riqualificazione ambientale, quindi in attesa di essere trasformata;
- lotto intercluso all'interno del tessuto edificato produttivo e nel sistema infrastrutturale di livello intercomunale;
- la componente naturale presente seppur residuale si presenta di natura spontanea legata non tanto alle conduzioni originarie del lotto, quanto alla trascuratezza del luogo proprio condizionato dalle destinazioni impresse dal vigente strumento urbanistico comunale.
- Il contesto di riferimento è tipicamente urbano, all'interno del quale gli elementi antropici predominanti presenti nell'intorno, anche a distanze piuttosto ravvicinate, definiscono lo spazio circostante in modo netto e univoco.

Capacità d'uso dei suoli

La “Carta di capacità d'uso dei suoli” è uno strumento di classificazione che consente di differenziare le terre a seconda delle potenzialità produttive delle diverse tipologie pedologiche, parametrata sulla base di analisi fisico-chimiche dei suoli. La metodologia adottata può costituire elemento di supporto agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica con particolare riferimento ai cambi di destinazione d'uso di determinate aree verso destinazioni di carattere insediativo.

La cartografia della capacità d'uso dei suoli consente di differenziare i suoli a seconda delle potenzialità produttive in ambito agro-silvopastorale.

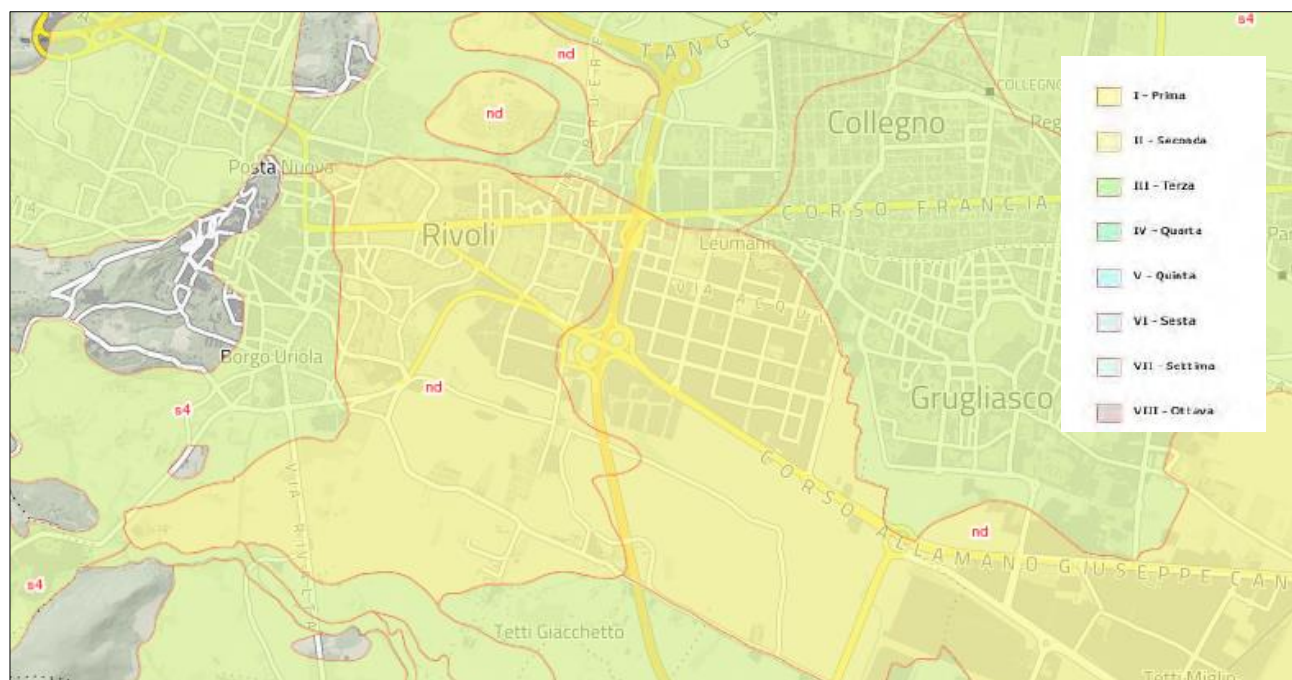
Le classi individuate sono otto e si suddividono in due raggruppamenti principali (1-4) e (5-8):

- Classe 1: Limitazioni all'uso scarse o nulle. Ampia possibilità di scelte colturali e usi del suolo.
- Classe 2: Limitazioni moderate che riducono parzialmente la produttività o richiedono alcune pratiche conservative.
- Classe 3: Evidenti limitazioni che riducono le scelte colturali, la produttività e/o richiedono speciali pratiche conservative.
- Classe 4: Limitazioni molto evidenti che restringono la scelta delle colture e richiedono una gestione molto attenta per contenere la degradazione.
- Classe 5: Limitazioni difficili da eliminare che restringono fortemente gli usi agrari. Praticoltura, pascolo e bosco sono usi possibili insieme alla conservazione naturalistica.
- Classe 6: Limitazioni severe che rendono i suoli generalmente non adatti alla coltivazione e limitano il loro uso al pascolo in alpeggio, alla forestazione, al bosco o alla conservazione naturalistica e paesaggistica.
- Classe 7: Limitazioni molto severe che rendono i suoli non adatti alle attività produttive e che restringono l'uso alla praticoltura d'alpeggio, al bosco naturaliforme, alla conservazione naturalistica e paesaggistica.
- Classe 8: Limitazioni che precludono totalmente l'uso produttivo dei suoli, restringendo gli utilizzi alla funzione ricreativa e turistica, alla conservazione naturalistica, alla riserva idrica e alla tutela del paesaggio.

La sottoclasse è invece il secondo livello gerarchico nel sistema di classificazione della capacità d'uso dei Suoli. I codici “e”, “w”, “s”, e “c” sono utilizzati per l'indicazione sintetica delle sottoclassi di capacità d'uso. La sottoclasse entra maggiormente nel dettaglio dell'analisi delle limitazioni:

- sottoclasse “e” è concepita per suoli sui quali la suscettibilità all'erosione e i danni pregressi da erosione sono i principali fattori limitanti.
- sottoclasse “w” è concepita per suoli in cui il drenaggio del suolo è scarso e l'elevata saturazione idrica o la falda superficiale sono i principali fattori limitanti.
- sottoclasse “s” è concepita per tipologie pedologiche che hanno limitazioni nella zona di approfondimento degli apparati radicali, come la scarsa profondità utile, pietrosità eccessiva o bassa fertilità difficile da correggere.
- sottoclasse “c” è concepita per suoli per i quali il clima (temperatura e siccità) è il maggiore rischio o limitazione all'uso.

In particolare, l'ambito in variante ricade all'interno di terreni di classe I corrispondenti ai suoli con *"...privi o quasi di limitazioni, adatti per un'ampia scelta di colture agrarie."*



Si ritiene in ogni caso che le previsioni della variante possano risultare compatibili con le classi di fertilità in quanto il lotto è ormai completamente estraneo al sistema rurale in particolare per la presenza di infrastrutture sovralocali che lo hanno separato dalle restanti porzioni agricole.

8 ELEMENTI PROGETTUALI DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE AMBIENTALE

Si riporta di seguito una descrizione schematica dell'intervento proposto al fine di coglierne gli aspetti fondamentali, focalizzando l'attenzione in particolare sugli aspetti che possono concorrere al corretto inserimento del nuovo impianto rispetto alle peculiarità ambientali descritte nei paragrafi precedenti.

Il progetto prevede lo scorporo del lotto dall'area 14lc5, la sua ridenominazione come area 14lc5.1 con propri parametri e note specifiche, e la sua ripermimetrazione inglobando nella sua superficie fondiaria porzione di mq. 735 della limitrofa area s6 esterna alla fascia di rispetto della tangenziale (centro abitato – mt.30),

La nuova area 14lc5.1 interessa una superficie fondiaria complessiva di circa mq. 3.295, di cui mq. 1.100 di superficie coperta relativa al capannone esistente, mq.1.460 relativi all'attuale piazzale, e 735 aggiuntivi, di cui 640 a nuova area di sosta.

Le norme di attuazione in progetto prevedono un rapporto di copertura fondiario (area 14lc5.1) del 34%, pari a quello esistente, e una superficie utile lorda massima del 43,5%, corrispondente circa a quella attuale. Tale rapporto, se da un lato a livello territoriale consente la formazione di tessuti edificati comunque sufficientemente compatti, limitando l'eccessivo consumo di suolo libero, dall'altro, a scala edilizia di fatto comporta comunque la creazione di nuove superfici impermeabili.

Per limitare tale problematica, il nuovo piazzale di manovra, come anche richiesto dal Dipartimento Ambiente e Vigilanza Ambientale della Città Metropolitana di Torino, prevista in ampliamento del piazzale esistente, non potendo essere realizzato con pavimentazioni drenanti, ricadendo all'interno delle aree di ricarica dell'acquifero profondo, verrà realizzato con pavimentazioni impermeabili per le aree di manovra dei mezzi, servite da un sistema di raccolta e trattamento acque di prima pioggia in continuo, e solo a seguito di ciò smaltite con pozzetti disperdenti.

Nel complesso, dato il tipo di intervento previsto, non si riscontrano comunque particolari interferenze visive con l'intorno rispetto alla variante in progetto anche in ragione della scarsa rilevanza paesaggistica dell'ambito considerato, che non presenta particolari elementi di rilievo anzi di degrado connessi principalmente alle attività insediate al suo intorno.

Partendo dal presupposto che il lotto in analisi faccia parte di un contesto tipicamente produttivo-terziario, le mitigazioni che potranno accompagnare l'ampliamento del piazzale, oltre alla sua realizzazione con pavimentazione drenante, dovranno seguire alcune indicazioni di natura ambientale che contribuiscono ad armonizzare ulteriormente l'area all'interno del contesto limitrofo. In riferimento a quanto sopra si indicano le seguenti opere mitigative:

- Sulla porzione di verde nel triangolo a nord-ovest, verso la tangenziale, dovrà essere realizzata una siepe con specie arbustive autoctone;
- Dovrà essere rispettata l'invarianza idraulica del lotto. Ricadendo il lotto all'interno delle aree di ricarica dell'acquifero profondo, il piazzale di manovra dei mezzi dovrà essere realizzato con pavimentazione impermeabile, **e la raccolta delle acque avverrà attraverso le caditoie che convogliano le acque in una condotta in pvc Ø 200 mm collegata ad un deoleatore con filtro a coalescenza con portata di 10 l/sec. e vasca di raccolta delle acque meteoriche. Solo a seguito di ciò le acque trattate verranno dirette a due pozzetti disperdenti aventi Ø 2 m e profondità 3 m collegati tra di loro.**
- Per quanto riguarda le recinzioni si propongono delle tipologie "a vista", limitando il più possibile l'altezza del muretto di sostegno al quale verranno applicate reti o cancellate di colorazioni coerenti con il resto dell'intervento con uno sviluppo massimo complessivo in altezza non superiore ai 2.5 m

Infine,

- **La Committenza intende conferire a discarica autorizzata unicamente l'esubero di scavo, ovvero il materiale proveniente dagli scavi che non verrà riutilizzato per i riempimenti e i rimodellamenti, ammontante a circa 50 mc. Il materiale terroso con codice CER 170504 verrà quindi accantonato e portato a discarica nel rispetto della normativa vigente.**
- Nelle fasi di cantiere dovranno essere adottate tutte le possibili precauzioni e gli accorgimenti volti a limitare gli impatti e contenere l'eventuale diffusione di inquinanti a carico delle matrici ambientali (aria e acqua).

9 PUNTI DI FORZA, SENSIBILITA' E CRITICITA'

Rispetto al quadro ambientale analizzato ed in riferimento agli elementi progettuali connessi alla variante, si propone una tabella riassuntiva delle caratteristiche dell'area, evidenziando i punti di forza e le criticità presenti in riferimento all'ambiente circostante indispensabili per la definizione di criteri trasformativi e per le eventuali misure compensative e mitigative.

	Punti di forza	Criticità
Urbanistica e territorio	Zona interclusa particolarmente adatta ad essere adibita a pertinenza della limitrofa attività produttiva insediata e già prevista dal vigente PRG	-----
Aria	La modifica non induce nuovo traffico ma la razionalizzazione dell'attività esistente	-----
Idrografia	Non si rinvencono fossati o canali all'interno dell'ambito e la soggiacenza della falda freatica si attesta intorno agli 8 m.	La prevista impermeabilizzazione dell'ambito implica una corretta gestione delle acque superficiali e l'impiego di accorgimenti progettuali volti a massimizzare la lisciviazione e lo smaltimento delle acque superficiali, garantendo l'invarianza idraulica ed eventuali riserve idriche per l'irrigazione.
Assetto idrogeologico	L'area ricade in zona geomorfologica I e considerata compatibile con le destinazioni e previsioni contenute nella variante.	-----
Rumore	L'ambito risulta prossimo all'area industriale ed alla tangenziale e quindi non si rinvencono particolari ricettori sensibili e l'impianto rispetta tutti i valori di immissione consentiti per la classe acustica (cfr. relazione acustica).	-----
Rischio industriale	Nel territorio comunale di Rivoli non sono presenti attività SEVESO o sottosoglia SEVESO	-----
Paesaggio ed ambiente	Ambito di limitata rilevanza paesaggistica posto tra l'area industriale e la tangenziale di Torino, idoneo all'inserimento di attività complementari che non costituiscono nuova volumetria. Nessuna incidenza su beni paesaggistici o siti naturali protetti. Area a bassa metastabilità con scarsa produzione e scambio di energia e quindi a limitata valenza ecologica (valori di BTC minori di 0,01 - 0,07 Mcal/mq*anno). Bassi valori BIOMOD e FRAGM ovvero limitata connettività ecologica ed idoneità ambientale.	-----

Suolo	<p>Le pressioni sulla componente suolo verranno compensate attraverso accorgimenti tecnici finalizzati alla minimizzazione delle superfici impermeabili ed alla corretta lisciviazione delle acque superficiali attraverso sistemi per il raggiungimento dell'invarianza idraulica senza sovraccaricare le sottoreti presenti.</p>	<p>Invarianza idraulica del lotto con un sistema di raccolta e trattamento acque di prima pioggia in continuo con vasca, deoleatore con filtro a coalescenza con portata di 10 l/sec., e vasca di raccolta delle acque meteoriche. S smaltimento delle acque trattate con 2 pozzi disperdenti aventi Ø 2 m e profondità 3 m collegati tra di loro</p> <p>Compensazione dell'area impermeabilizzata del piazzale con la contestuale rimessa in pristino, per una superficie di pari dimensione (640 mq), del prato di via Tevere oggi occupato dalla ex bocciofila "Circolo Pescatori Quartiere Maiasco" oggi dismessa.</p>
Viabilità e sottoreti	<p>L'ambito risulta servito da strade di rango locale e sovralocale, nonché dalle urbanizzazioni. Le stesse hanno un dimensionamento tale da riuscire ad assorbire i nuovi volumi immessi.</p> <p>Non si prevedono particolari flussi di traffico aggiuntivi trattandosi di ampliamento della superficie fondiaria esistente.</p>	<p>-----</p>
Caratteri storici	<p>Le implementazioni degli usi già previsti dal vigente PRG risultano coerenti con la progressiva urbanizzazione dell'ambito industriale che nel corso degli anni hanno occupato le parti a sud del territorio comunale.</p>	<p>-----</p>

10) VERIFICA DI COERENZA E DI COMPATIBILITA' DELLA VARIANTE CON I PIANI SOVRAORDINATI

10.1 COERENZA CON IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE approvato con DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011

Il Ptr costituisce il quadro degli indirizzi per il governo del territorio, ad ogni livello, per la programmazione regionale di settore, la programmazione negoziata e i piani di sviluppo delle grandi reti di servizi.

A tal fine il Ptr contiene una prima interpretazione strutturale del territorio nella quale vengono riconosciuti una serie di elementi fisici, idrogeologici, ecologici, paesaggistici, culturali, insediativi, infrastrutturali ed urbanistici che lo caratterizzano; sulla base dei quali costruisce una serie di regole, declinate in indirizzi e direttive per lo sviluppo, la conservazione e la trasformazione del territorio regionale.

Successivamente, sempre con lo scopo ultimo di conservare una visione integrata e multidisciplinare anche a scala locale, il Ptr articola il territorio in ambiti sovracomunali (Ait – 33 in totale) omogenei per gli aspetti ambientali, sociali, culturali ed economici. Il territorio è analizzato, descritto e interpretato secondo una logica scalare: si parte dal livello locale (Ait) per passare ai quadranti relativi alle Province (aggregati di Ait) fino ad arrivare alle reti che, a livello regionale e sovraregionale, connettono gli Ait tra loro e con i sistemi territoriali esterni.








Rivoli viene inserito, all'interno dell'AIT n° 9 denominato "TORINO", insieme ai comuni di Torino, Settimo Torinese, Moncalieri, Venaria Reale, Collegno, Grugliasco, Orbassano, Bruino, Nichelino, Airasca, Alpignano, Beinasco, Borgaro Torinese, Buttigliera Alta, Candiolo, Caselette, Caselle Torinese, Castiglione Torinese, Druento, Gassino Torinese, Givoletto, La Cassa, La Loggia, Leini, None, Pianezza, Piobesi Torinese, Piossasco, Reano, Rivalta di Torino, Rosta, Sangano, San Gillio, San Mauro Torinese, Trofarello, Val della Torre, Villarbasse, Vinovo, Volvera e Volpiano. A sua volta AIT n° 9 rientra nel quadrante metropolitano.

L'AIT n. 9 è costituito da tipologie di territorio eterogenee comprendenti una vasta regione centrale relativa alla piana torinese (retino beige) che da Rivarolo e Caluso si estende fin verso il cuneese, due zone collinari ad est (collina di Torino) ed ovest (retino verde) verso i comuni montani della Val di Susa (retino marrone).

L'estratto riportato indica inoltre le tematiche settoriali di rilevanza territoriale rappresentate, in

base alla loro importanza, dal grafo a torta presente in cartografia suddiviso in:

L'estratto riportato nella pagina seguente indica inoltre le tematiche settoriali di rilevanza territoriale rappresentate, in base alla loro importanza, dal grafo a torta presente in cartografia suddiviso in:

	Valorizzazione del territorio
	Risorse e produzioni primarie
	Ricerca, tecnologia e produzioni industriali
	Trasporti e logistica di livello sovralocale
	Turismo

L'allegato C delle NdA del PTR riporta quindi gli indirizzi generali previsti per l'AIT n. 9 suddivisi per aree tematiche. Tali linee d'azione costituiscono indirizzi e riferimenti di livello strategico, a scala regionale, da approfondire e integrare in sede di costruzione degli strumenti di programmazione e pianificazione alle varie scale.

Tematiche	Indirizzi
Valorizzazione del territorio	<p>Per quanto riguarda la struttura urbanistica, la strategia fondamentale, risultante anche dal II piano strategico dell'area metropolitana e dai recenti studi dell'IRES, consiste nella riorganizzazione su base policentrica dell'area metropolitana. Essa dovrà essere rafforzata dalla ridistribuzione delle principali funzioni di livello metropolitano in modo da formare una rete di nuove polarità ed estesa agli spazi periferici della città e ai Comuni delle cinture. Nel breve- medio periodo si prevede che questa nuova rete di polarità metropolitane possa riguardare: le sedi universitarie, gli ospedali (nuova città della salute) e i distretti tecnologici connessi con le attività di ricerca e di trasferimento tecnologico; alcuni uffici direzionali pubblici e privati; il sistema museale e delle residenze sabaude; la logistica; gli spazi espositivi.</p> <p>Valorizzazione degli insediamenti produttivi attraverso attivazione di nuove APEA nell'area metropolitana torinese. Insediamento di attività qualificate in spazi industriali dismessi (Mirafiori e altri).</p> <p>Questa nuova struttura multipolare si basa su un ridisegno della mobilità, che richiede interventi infrastrutturali strettamente integrati con le trasformazioni urbanistiche. Tra i principali: il passante ferroviario con le nuove stazioni (P. Susa, Dora, ecc) di interconnessione delle reti sovralocali (TAV, treni a lunga percorrenza, aeroporto) con il sistema ferroviario regionale e metropolitano; l'estensione di quest'ultimo con attestamenti periferici a Ivrea, Rivarolo, Germagnano, Susa, Pinerolo, Carmagnola, Alpignano, Moncalieri e Chieri e rete periurbana di movicentri; nuova linea 2 della metropolitana torinese ed estensione della linea 1; l'asse plurimodale di Corso Marche e la connessione TAV/TAC alla piattaforma logistica di Orbassano; l'ampliamento della tangenziale ovest, la realizzazione della tangenziale est e della gronda esterna ovest; asse di scorrimento veloce N-S lungo il Po.</p> <p>Il nuovo assetto policentrico richiede inoltre la promozione e il sostegno da parte della Regione e della Provincia di una cooperazione e co-pianificazione intercomunale, che assicuri un efficace e condiviso governo dell'intero territorio metropolitano e delle reti di servizi corrispondenti.</p> <p>Patrimonio naturale ed architettonico, qualità ambientale, coesione, sicurezza: tutela, gestione e fruizione allargata dei beni pubblici, in particolare di quanto costituisce il patrimonio naturale e paesaggistico (Colline di Torino e di Rivoli, parchi periurbani, fasce fluviali, corridoi ecologici, progetto Torino città delle acque), quello storico-architettonico (centro storico di Torino, Venaria Reale e altre residenze sabaude, ecc.), museale e culturale (distretto culturale centrale e rete museale esterna).</p> <p>Promozione della qualità architettonica e urbanistica dei nuovi interventi insediativi.</p> <p>Riqualficazione ambientale e riassetto dalla frangia di transizione urbano- rurale (progetto Corona Verde, parco della collina, quadrante nord, eventuale parco agricolo nel quadrante sud: interventi coordinati con gli AIT confinanti); misure a difesa dei suoli agricoli e a sostegno dell'agricoltura e della zootecnia periurbana; regolazione delle attività estrattive in terreni alluvionali e ripristino ambientale delle cave esaurite.</p> <p>Programmi di edilizia pubblica (alloggi in locazione); rigenerazione urbana, strutture di accoglienza e integrazione degli immigrati; accesso ai servizi col- lettivi e ai beni pubblici da parte delle fasce deboli (bambini, anziani, fasce a basso reddito); eliminazione delle aree di segregazione sociale e degli spazi marginali degradati; sicurezza degli spazi pubblici. Promozione di una rete di servizi di formazione permanente per l'integrazione occupazionale e la riallocazione dei lavoratori meno qualificati.</p> <p><u>Risparmio ed efficienza energetica (edifici, riscaldamento e climatizzazione, trasporti, teleriscaldamento).</u></p>
Risorse e produzioni primarie	<p>Produzioni cerealicole e foraggiere integrate nel sistema di produzione zootecnica locale e produzioni orticole.</p>

Ricerca, tecnologia, produzioni industriali	<p>Costruzione di una rete permanente di relazioni tra università, centri di ricerca, PST, ospedali, imprese innovative, istituti finanziari, fondazioni bancarie e istituzioni pubbliche. Piano di rilocalizzazione delle sedi dell'Università di Torino, del Politecnico, dei grandi ospedali e di altri istituti di formazione superiore e ricerca; localizzazione in spazi ad essi adiacenti di laboratori di ricerca applicata, PST, servizi di trasferimento tecnologico e incubatori di imprese innovative. Sviluppo di programmi di cooperazione e scambi in campo di ricerca e formazione con università e istituti superiori delle regioni vicine, in particolare con Piemonte Orientale, Milano, Pavia, Genova, Nizza, Grenoble, Savoia, Lione, Ginevra, Losanna, Lugano.</p> <p>Realizzazione di condizioni insediative e di contesto (infrastrutturali, relazionali, culturali, ricreative ecc.) favorevoli all'attrazione di nuove imprese e allo sviluppo di cluster innovativi a partire da nuclei già esistenti (automotive, robotica, disegno industriale, aerospazio, ICT-elettronica-informatica, biotecnologie e biomeccanica, nanotecnologie, ambiente ed energie alternative, restauro e gestione dei beni culturali, multimedia, editoria, finanza, public utilities). A tal scopo: istituzione di distretti tecnologici e di APEA in posizioni di buona accessibilità metropolitana e internazionale, di qualità ambientale elevata, di facile accesso a servizi specializzati e alle attività complementari localizzate nello spazio metropolitano.</p>
Trasporti e logistica	<p>Promuovere Torino come nodo trasportistico di livello internazionale (porta del Corridoio 5).</p> <p>Potenziamento delle connessioni regionali e transregionali: aeroporto di Caselle (incremento delle connessioni per passeggeri e merci nel network nazionale e internazionale), TAV con Lione e Milano, potenziamento dei collegamenti ferroviari con Ivrea-Aosta, Biella, Cuneo.</p> <p>Integrazione dello scalo ferroviario di Orbassano, SITO e CAAT in una piattaforma logistica metropolitana.</p> <p>Realizzazione della Tangenziale Est di Torino e del Corridoio plurimodale di Corso Marche.</p> <p>Sviluppo del Sistema Ferroviario Metropolitano (SFM) di Torino e del Sistema Autostradale Tangenziale Torinese (SATT).</p> <p>Miglioramento funzionale delle linee regionali del Canavese e della linea Torino-Ceres.</p> <p>Implementazione della Metropolitana Automatica di Torino.</p> <p>Sviluppo della Rete Metropolitana Automatica attraverso il completamento della linea 1 e la realizzazione della linea 2.</p>
Turismo	<p>L'AIT è chiamato a svolgere una duplice veste: (a) di attrattore di flussi turistici (valorizzando la mobilità per affari, fiere e congressi e le sue dotazioni paesaggistico-ambientali, storico-architettoniche, museali, commerciali, gastronomiche, sportive e ricreative, devozionali, formative), (b) di punto di coordinamento, di appoggio e di interconnessione di circuiti turistici più ampi che interessano soprattutto l'arco alpino e pedemontano occidentale e l'area collinare del Monferrato-Astigiano-Roero-Langhe. A entrambe queste funzioni si connettono le attività fieristiche, congressuali e le manifestazioni culturali (festival, spettacoli, concerti ecc.), che devono trovare spazi fisici e localizzazioni adeguate al loro sviluppo. Lo stesso per quanto riguarda le attrezzature ricettive e il sistema dell'accoglienza turistica in generale (informazione, assistenza, servizi specializzati).</p>

L'intervento relativo al SUAP appare quindi coerente con gli indirizzi strategici indicati in tabella, con particolare riferimento a quelli relativi alla *"Ricerca, tecnologia, produzioni industriali"* dove si legge: ***"...Realizzazione di condizioni insediative e di contesto (infrastrutturali, relazionali, culturali, ricreative, ecc.) favorevoli all'attrazione di nuove imprese e allo sviluppo di cluster innovativi a partire da nuclei già esistenti (automotive, robotica, disegno industriale, aerospazio, ICT- elettronica-informatica, biotecnologie e biomeccanica, nanotecnologie, ambiente ed energie alternative, restauro e gestione dei beni culturali, multimedia, editoria, finanza, public utilities)..."***. Inoltre, un altro elemento di coerenza (cfr. grassetto) è rinvenibile all'interno dell'Art. 21:

– Gli insediamenti per attività produttive, dove il PTR definisce politiche e azioni volte a ***"...valorizzare gli insediamenti produttivi preesistenti e ad attrarre imprese innovative, ambientalmente sostenibili e capaci di promuovere occupazione qualificata, produttività e competitività, mettendo in evidenza le aree da privilegiare - anche per la loro collocazione e dotazione infrastrutturale – in termini di servizi, infrastrutture, info-strutture e dotazioni ambientali..."***.

Sempre nello stesso articolo vengono poi dettate alcune direttive rivolte anche alla pianificazione comunale:

Gli strumenti di pianificazione a livello locale, sulla base delle indicazioni di cui al comma 4, individuano gli insediamenti esistenti da attrezzare, completare e valorizzare e definiscono azioni volte a garantire:

a) il riordino, il completamento, la densificazione, la razionalizzazione e il riassetto funzionale delle grandi polarità extra-urbane produttive/commerciali esistenti in quanto consumatrici di suolo e generatrici di traffico;

b) l'ampliamento delle aree per attività produttive esistenti al momento dell'approvazione del piano quando siano dimostrate: la necessità dell'intervento, l'impossibilità di provvedere attraverso il riordino, completamento e densificazione

dell'esistente, la capacità del sistema infrastrutturale esistente di assolvere all'incremento di domanda di mobilità indotta;

c) la qualità degli spazi aperti: parcheggi, interconnessioni con la rete stradale e/o ferroviaria, zone di carico/scarico, ambiti di interazione con la viabilità e l'ambiente circostante;

d) la qualificazione ambientale e l'integrazione nel paesaggio dei bordi delle aree produttive e commerciali esistenti o realizzate ex novo;

e) la ricollocazione delle aree produttive esistenti incompatibili con le aree urbanizzate nelle quali sono inserite.

...

Gli strumenti di pianificazione del territorio devono comunque:

a) privilegiare le localizzazioni di nuove unità insediative per attività produttive collegate funzionalmente alla ricerca e all'innovazione tecnologica dei processi produttivi. In tale contesto sono favorite le localizzazioni che presentino un agevole collegamento con centri di ricerca per lo sviluppo e l'innovazione tecnologica e la possibilità di scambio di conoscenze e tecnologie fra le aziende;

b) prevedere soluzioni progettuali di qualità funzionale ed estetica che garantiscano: la riduzione del fabbisogno energetico ed idrico, l'utilizzazione di energie e risorse idriche rinnovabili, la riduzione della produzione di rifiuti ed il miglioramento della gestione degli stessi agevolando il recupero ed il riciclaggio interno dei materiali dotando gli insediamenti di strutture per un'efficiente raccolta differenziata, l'inserimento di arredi urbani e vegetazionali nei comparti interessati.

IL CONSUMO DI SUOLO

Il Ptr dedica inoltre ampia trattazione al tema del consumo di suolo che dalle analisi effettuate sulle dinamiche demografiche riportate alle informazioni sull'uso dei suoli si evidenzia come negli ultimi anni al costante diminuire del tasso di crescita della popolazione non corrisponde, necessariamente, una proporzionale riduzione dello "spazio" necessario per consentire lo sviluppo della presenza antropica sul territorio.

Nel dettaglio le norme di attuazione all'art. 31 prevedono una serie di indicazioni e misure volte al suo contenimento come segue:

- [1] Il PTR riconosce la valenza strategica della risorsa suolo, in quanto bene non riproducibile, per il quale promuove politiche di tutela e salvaguardia, volte al contenimento del suo consumo.*
- [2] Il consumo di suolo è causato dall'espansione delle aree urbanizzate, dalla realizzazione di infrastrutture, dalla distribuzione sul territorio delle diverse funzioni o da altri usi che non generano necessariamente impermeabilizzazione (attività estrattive, aree sportive-ricreative, cantieri, ecc.) e che comportano la perdita dei caratteri naturali e producono come risultato una superficie artificializzata.*
- [3] La compensazione ecologica rappresenta una modalità per controllare il consumo di suolo, destinando a finalità di carattere ecologico, ambientale e paesaggistico, alcune porzioni di territorio, quale contropartita al nuovo suolo consumato.*

Direttive

- [7] Per il monitoraggio del consumo di suolo, la Giunta regionale predispone strumenti atti a realizzare un sistema informativo coerente e condiviso aggiornabile almeno ogni cinque anni, nonché criteri e metodologie per il contenimento del consumo di suolo (banche dati, linee guida, buone pratiche), garantendo il necessario coordinamento con le province che collaborano alla predisposizione di tale sistema.*

- [8] Il piano territoriale provinciale, anche sulla base delle indicazioni di cui al comma 6,*

definisce soglie massime di consumo di suolo per categorie di comuni, anche in coerenza con quanto previsto dal PPR, ed in ragione delle seguenti caratteristiche:

- a) superficie complessiva del territorio comunale;*
- b) fascia altimetrica;*
- c) classi demografiche;*
- d) superficie del territorio comunale che non può essere oggetto di trasformazione a causa della presenza di vincoli;*
- e) superficie urbanizzata;*
- f) dinamiche evolutive del consumo di suolo nell'ultimo decennio o quinquennio;*
- g) densità del consumo di suolo in relazione alle diverse destinazioni d'uso.*

[9] La pianificazione locale, al fine di contenere il consumo di suolo rispetta le seguenti direttive:

- a) i nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali possono prevedersi solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. In particolare, è da dimostrarsi l'effettiva domanda previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sottoutilizzato e di quello da recuperare;*
- b) non è ammessa la previsione di nuovi insediamenti residenziali su territori isolati dagli insediamenti urbani esistenti. Il nuovo insediato deve porsi in aree limitrofe ed organicamente collegate alla città già costruita, conferendo a quest'ultima anche i vantaggi dei nuovi servizi e delle nuove attrezzature, concorrendo così alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme;*
- c) quando le aree di nuovo insediamento risultino alle estreme propaggini dell'area urbana, esse sono da localizzare ed organizzare in modo coerente con i caratteri delle reti stradali e tecnologiche e concorrere, con le loro morfologie compositive e le loro tipologie, alla risoluzione delle situazioni di frangia e di rapporto col territorio aperto evitando fratture, anche formali, con il contesto urbano. Nella scelta delle tipologie del nuovo edificio sono da privilegiare quelle legate al luogo ed alla tradizione locale;*
- d) promuove il ricorso alla compensazione ecologica, anche mediante l'utilizzo di tecniche perequative.*

[10] In assenza della definizione delle soglie di cui al comma 8 le previsioni di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai comuni per ogni quinquennio non possono superare il 3% della superficie urbanizzata esistente.

[11] La soglia di cui al comma 10, quando le previsioni siano coerenti con le indicazioni e prescrizioni del PTR e del PPR, potrà essere superata per la realizzazione di opere pubbliche non diversamente localizzabili, in caso di accordo tra Regione, provincia e comuni per la realizzazione di interventi di livello sovralocale o nel caso di piani intercomunali o di singoli piani redatti sulla base di accordi e/o intese con i comuni contermini, mediante il ricorso a sistemi perequativi e compensativi.

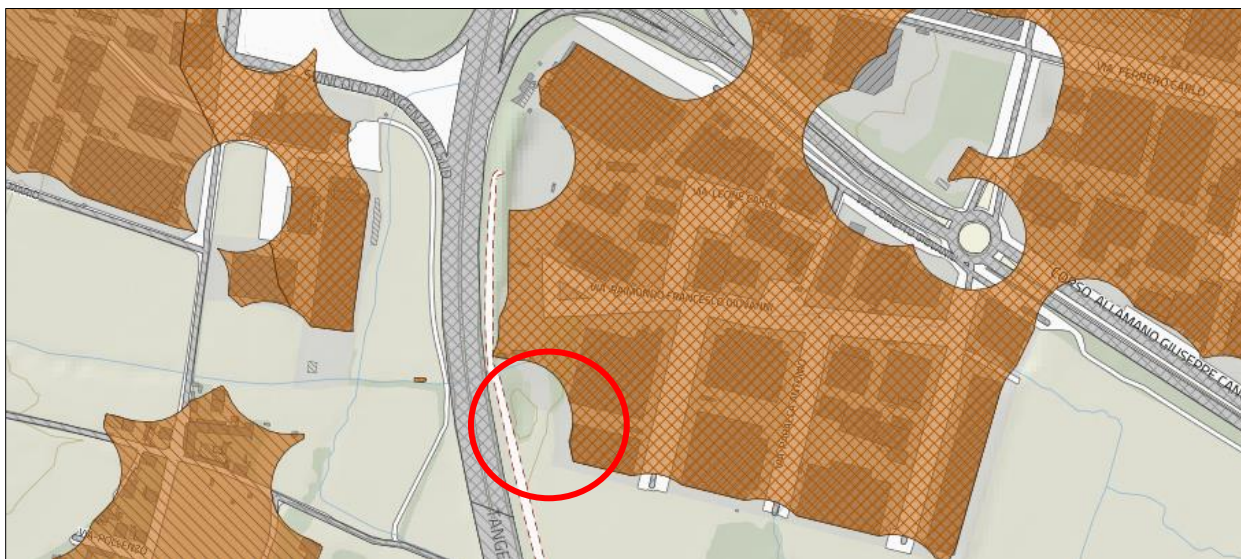
Come si evince il comma 10 richiede il rispetto della soglia del 3% per ogni quinquennio per previsioni di tipo insediativo.

A tal proposito la Regione Piemonte ha redatto un monitoraggio riportante i valori di riferimento per ciascun comune in applicazione del sopra richiamato articolo, suddiviso in consumo di suolo da superficie urbanizzata (CSU), reversibile (CSR) e superficie infrastrutturata (CSI).

Il dato utile per l'applicazione della soglia coincide con il solo CSU così definito: "Porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza.

È misurabile sommando la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevate nella

Nello specifico il valore di CSU nel comune di Rivoli risulta pari a 933 ha (9.330.000 mq) che portano la soglia del 3% per ogni quinquennio a 279.900 mq per le nuove previsioni insediative a partire dall'agosto 2021 fino all'agosto 2026. Il monitoraggio fornisce anche una cartografia di riferimento:



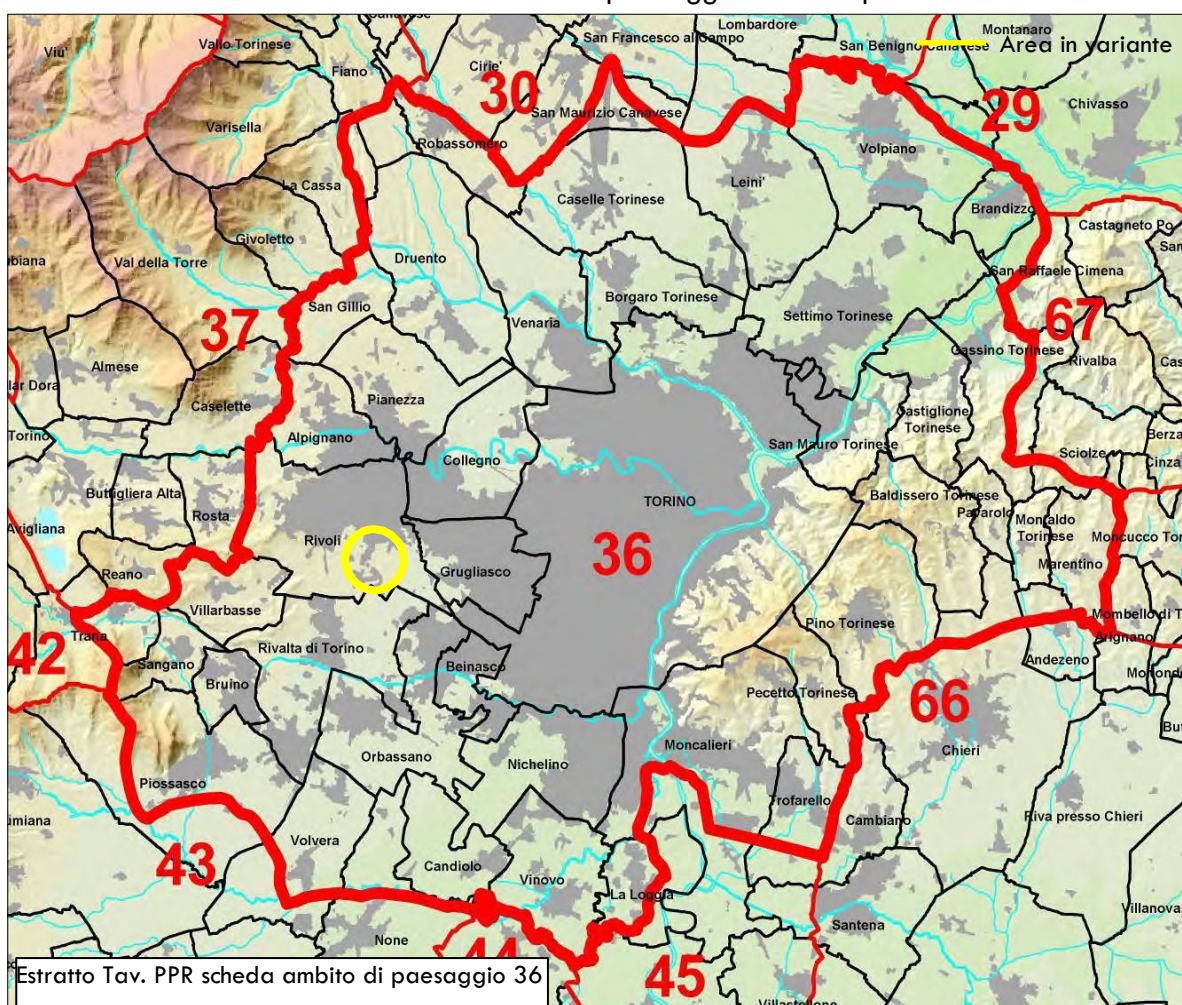
Fa eccezione la revisione generale, la quale risulta al momento ancora in fase propedeutica senza salvaguardie in atto.

10.2 COERENZA CON IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE - approvato con DCR n. 233-35836 del 3 ottobre 2017

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato con DCR n. 233 – 35836 del 03.10.2017, è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio. L'inquadramento strutturale regionale del paesaggio, definito con una prima indagine sui sistemi storico – culturali e sulla morfologia naturale, ha prodotto un insieme di 76 ambiti di paesaggio (AP), la cui definizione si è basata sull'evidenza degli aspetti geomorfologici, sulla presenza di ecosistemi naturali, sulla presenza di sistemi insediativi storici coerenti, sulla diffusione consolidata di modelli colturali e culturali.

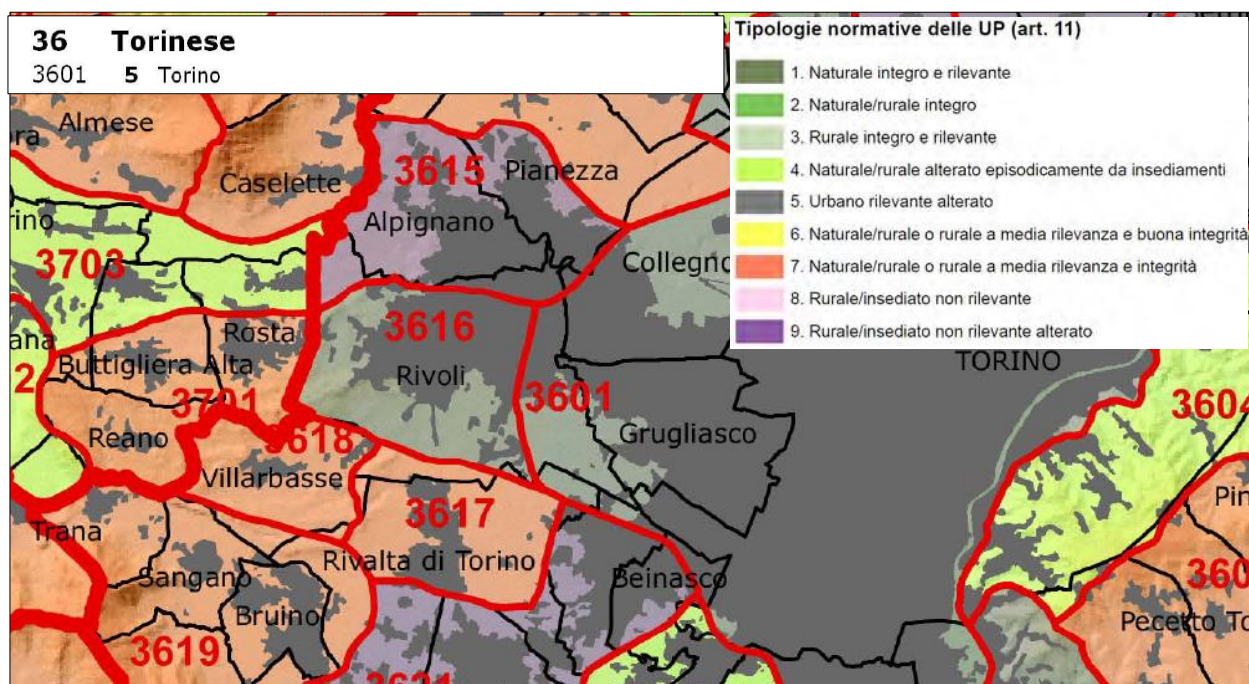
Il Piano inserisce l'area di riferimento all'interno dell'ambito 36, denominato "Torinese". L'ambito, di vaste dimensioni, interessa l'intera area metropolitana; eterogenea per morfologia, da pianeggiante a collinare e montana, e soprattutto per i risultati delle dinamiche trasformative. Le relazioni di questo ambito con quelli circostanti sono molto dinamiche, così che esistono ampie sovrapposizioni e limiti sfumati con gli adiacenti ambiti di pianura e di collina (37 Anfiteatro morenico di Rivoli e Avigliana; 30 Basso Canavese; 29 Chivassese; 44 Piana tra Carignano e Vigone; 45 Po e Carmagnolese; 66 Chierese e altopiano di Poirino; 67 Colline del Po).

L'estensione e la consistenza dell'urbanizzazione torinese comportano effetti sull'assetto storico- paesaggistico di amplissima scala, poiché polarizzano un territorio compreso tra gli ultimi crinali alpini verso la pianura e la dorsale della collina torinese oltre il Po, con margini settentrionale e meridionale in cui si afferma il paesaggio rurale di pianura.



L'ambito include, evidentemente, una pluralità di paesaggi che si sono stratificati su matrici storiche diverse, talora contraddittorie, la cui individuazione non è sempre agevole a causa dell'effetto omologante dell'edificazione sopravvenuta nell'ultimo mezzo secolo.

I fattori di strutturazione del paesaggio sono costituiti dall'Alta Pianura torinese, che forma il livello principale dei territori pianeggianti, e dai corsi d'acqua Po, Sangone, Dora, Ceronda, Stura, e Malone (limite occidentale), che li hanno profondamente incisi. Ad oriente assume rilevanza di fattore strutturante la Collina Torinese, che chiude l'ambito a valle dello spartiacque, mentre a settentrione ci si ferma alla piana; al contrario le pendici ed i crinali delle Valli Ceronda, Casternone e del Musinè fanno parte dell'ambito 37 e quelli dell'alto Canavese (compresi i terrazzi della Vauda) sono riconosciuti nell'ambito 30. L'elemento centrale dell'ambito è costituito dalla città di Torino, che si fonda sulle deposizioni dell'Alta Pianura, estendendosi poi anche in settori meno favorevoli della Media Pianura. Ad un livello morfologico inferiore rispetto a quello dell'Alta Pianura, anche nel Torinese possono essere descritti territori pianeggianti riconducibili alla media Pianura, che formano il Basso Canavese a nord di Torino, mentre a sud creano la superficie circostante Stupinigi. L'abbondanza di acqua rappresenta l'elemento comune ai due sottoambiti; nel Basso Canavese, tuttavia, la presenza di acqua non è mai tale da costituire una limitazione all'uso agrario delle terre, che si presentano con una capillare organizzazione irrigua scandita da alberate in filare che definiscono gran parte dei paesaggi agrari, in cui ormai domina la coltura del mais, spesso in rotazione sulla praticoltura.



In attesa dell'adeguamento, secondo l'articolo 46, comma 9, delle Norme di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, ogni variante apportata allo strumento urbanistico deve essere coerente con le previsioni del PPR stesso, limitatamente alle aree oggetto della variante.

La tavola P3 del PPR – Ambiti e unità di paesaggio viene fornita una prima descrizione generale caratterizzante l'ambito 3601 Torino (sot. V) comprendente il territorio di Collegno - Rivoli. La sottounità V ove è ubicato l'oggetto di variante viene definita *“Urbano rilevante alterato”* poiché si evidenzia una *“...Presenza di insediamenti urbani complessi e rilevanti, interessati ai bordi da processi trasformativi indotti da nuove infrastrutture e grandi attrezzature specialistiche e dalla dispersione insediativa particolarmente lungo le strade principali...”*.

Dal punto di vista naturalistico Rivoli è collocata sulle terre dell'Anfiteatro Morenico di Rivoli-

Avigliana con bassa acclività e migliore esposizione (est), cosicché l'uso agrario è ancora possibile, anche se la morfologia ondulata e l'estrema vicinanza alla città di Torino condizionano il paesaggio agrario, che presenta caratteri di marginalità).

Per quanto riguarda le caratteristiche storico-culturali, il Ppr segnala che tra le aree che presentano maggiori criticità dal punto di vista della perdita delle tracce storiche del territorio si rileva la direttrice verso urbanizzazione lineare e dispersione insediativa lungo le direttrici viarie con cancellazione dell'identità dei nuclei storici e consumo di suolo agricolo; in particolare, gli sviluppi, che si protendono anche oltre l'ambito, coinvolgono l'asse Rivoli, Rivalta, Orbassano, con la trasformazione residenziale di aree già rurali, ancora residue, a pochi minuti dalla città (collina, corona rurale verso nord e sud), in cui si perde la connessione tra edilizia e gestione del territorio, con fenomeni di abbandono e insularizzazione della manutenzione;

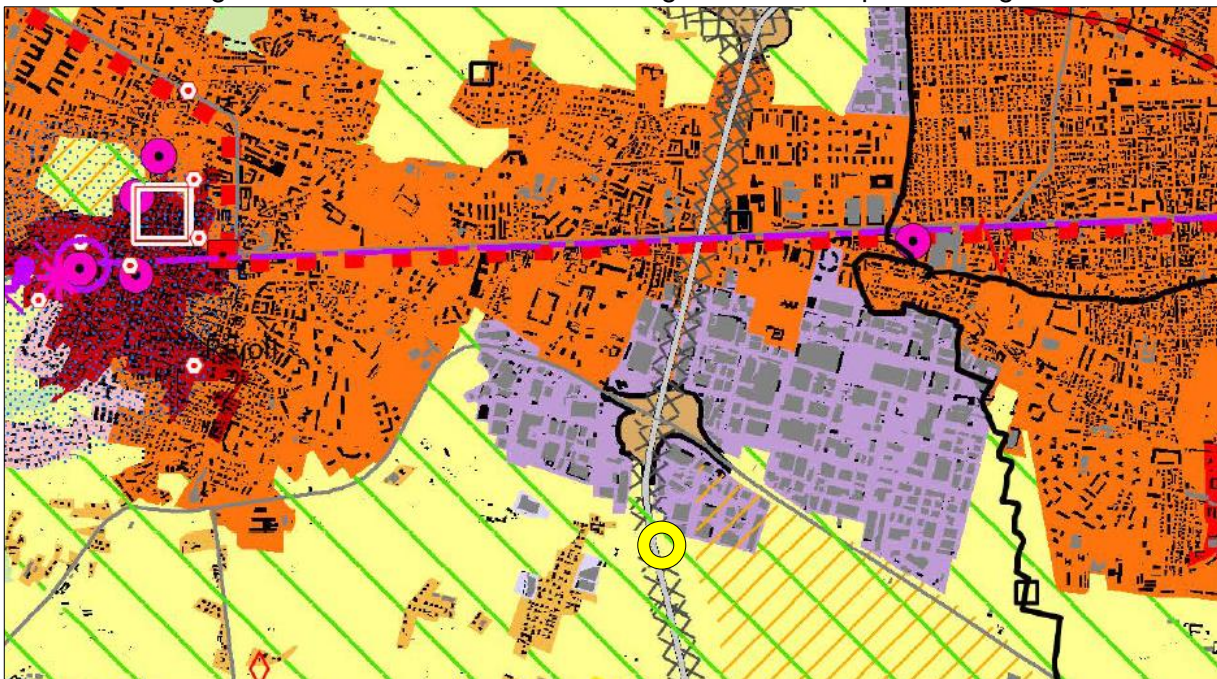
L'allegato b. delle NdA del PPR "obiettivi specifici di qualità paesaggistica" riporta una serie di obiettivi e di linee di azione per l'ambito 36:

AMBITO 36 – TORINO

Obiettivi	Linee di azione
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a "naturalità diffusa" delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesaggistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	Ripristino e mantenimento delle superfici prative e pratopascolive stabili; valorizzazione delle specie spontanee rare; rinaturalizzazione guidata verso specie spontanee.
1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.	Conservazione dell'alternanza di usi del suolo (bosco-pratopascoli- coltivi); contrasto dei fenomeni di abbandono e infrastrutturazione attraverso il mantenimento della multifunzionalità; conservazione delle aree a prato poste sulle numerose rotture di pendenza dei versanti e dei pascoli alpini con interventi programmati e diffusi
1.4.1. Salvaguardia attiva dei paesaggi di specifico valore o eccellenza, nel quadro della valorizzazione del capitale territoriale.	Salvaguardia e valorizzazione fruitiva dei beni storico- culturali (pievi e patrimonio ecclesiastico, castelli agricoli, siti archeologici).
1.5.1. Riqualificazione delle aree urbanizzate prive di identità e degli insediamenti di frangia. 1.5.2. Contenimento e razionalizzazione delle proliferazioni insediative e di attrezzature, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane.	Blocco degli sviluppi arteriali, riqualificazione edilizia delle aree periurbane, ricomposizione paesaggistica dei bordi e degli accessi (da Novara a Caltignaga, Morghengo, Sologno, lungo la ex S.S.32, verso Bellinzago e Oleggio, in direzione Milano lungo Trecate e Galliate).
1.5.5. Compensazione degli impatti antropici e delle pressioni connesse alla diffusione delle aree urbanizzate (depurazione dell'aria dalle immissioni inquinanti, fissazione delle polveri, ricarica delle falde acquifere, regolazione del ciclo idrogeologico, contenimento del disturbo acustico, regolazione microclimatica, ...).	Formazione di fasce periurbane naturalizzate tra gli ambiti urbani, le aree interessate da infrastrutture e il territorio rurale, in relazione alla presenza di corsi d'acqua naturali e artificiali (Novara).
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	Riforestazione guidata e l'arboricoltura delle zone agricole in abbandono. Valorizzazione degli alberi a portamento maestoso e di quelli maturi, in misura adeguata a tutelare la biodiversità e la prevenzione dell'ulteriore diffusione di specie esotiche.
1.7.1. Integrazione a livello del bacino padano delle strategie territoriali e culturali interregionali per le azioni di valorizzazione naturalistiche ecologiche e paesistiche del sistema fluviale.	Ampliamento della protezione naturalistica delle fasce dei corsi d'acqua con interventi coordinati (sul modello dei "Contratti di fiume").
1.9.3. Recupero e riqualificazione delle aree interessate da attività estrattive o da altri cantieri temporanei con azioni diversificate (dalla rinaturalizzazione alla creazione di nuovi paesaggi) in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti.	Promozione di misure di gestione delle attività estrattive per il loro reinserimento nel contesto ambientale e paesaggistico.
3.1.1. Integrazione paesistico-ambientale delle infrastrutture territoriali, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno). 3.1.2. Mitigazione degli impatti delle grandi infrastrutture autostradali e ferroviarie, per ripristinare connessioni, diminuire la frammentazione e gli effetti barriera. 3.2.1. Integrazione paesistico-ambientale delle piattaforme logistiche, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno). 4.3.1. Integrazione paesistico-ambientale e mitigazione degli impatti degli insediamenti produttivi, da considerare a partire dalle loro caratteristiche progettuali (localizzative, dimensionali, costruttive, di sistemazione dell'intorno).	Mitigazione e riqualificazione paesistica delle opere infrastrutturali (linea TAV, autostrada A4 e relativi svincoli). Contenimento degli impatti prodotti dagli insediamenti produttivi e logistici. Razionalizzazione di nuovi insediamenti commerciali o connessi al loisir anche mediante l'impianto di nuovi boschi planiziali e di formazioni lineari per mitigare l'impatto dovuto alle infrastrutture.

Il Piano ha mosaicato nella Tavola P2 il sistema complessivo dei beni paesaggistici presenti nel territorio regionale tutelati ai sensi degli articoli 136, 142 e 157 del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Con riferimento al territorio di Rivoli sono individuati la zona della collina e del castello di Rivoli), e la zona fluviale del Rio Garosso, comunque non influenti sull' area di progetto. Nessuna delle azioni incide sulle aree tutelate quali SIC/ZPS e Galassino, in quanto l'estensione in progetto nella variante non prevede il coinvolgimento di tali territori.

La verifica di coerenza con la strumentazione sovraordinata del PPR deve confrontarsi inoltre con gli indirizzi, le direttive e le prescrizioni contenute nelle NdA che trovano un diretto riferimento cartografico all'interno della Tav. P4 - taglio 5 di cui si riporta di seguito un estratto:



Nelle porzioni di territorio oggetto delle misure della presente variante urbanistica sono presenti le seguenti tipologie:

- *Aree di elevato interesse agronomico (suoli con capacità d'uso di I e II classe);*
- *Insedimenti specialistici organizzati – m.i.5*
- *Insedimenti rurali – Aree rurali di pianura – m.i. 10*
- *Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive – barriere date dalla tangenziale*

Per quanto riguarda il PPR non emergono elementi di incoerenza o conflittualità tra le previsioni e il quadro degli indirizzi strategici e dei valori individuati sul territorio.


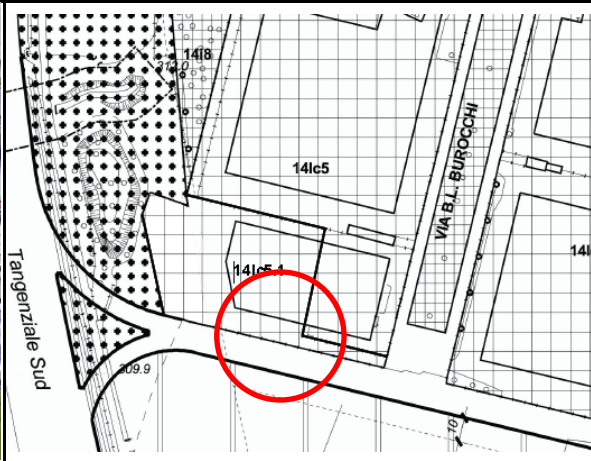


La Variante non incide direttamente sull'ambito tutelato della Collina morenica di Rivoli e la zona fluviale allargata del rio Garosso. Per quanto riguarda la presenza di Aree di elevato interesse agronomico, le opere relative all' intervento previsto dovranno essere coerenti con i disposti di cui all'Art. 20 del PPR.

In attesa dell'adeguamento, secondo l'articolo 46, comma 9, delle Norme di Attuazione del Piano Paesaggistico Regionale, ogni variante apportata allo strumento urbanistico deve essere coerente con le previsioni del PPR stesso, limitatamente alle aree oggetto della variante.

La verifica di coerenza deve valutare che la variante allo strumento urbanistico vigente (nel caso in esame Variante al PRGC ai sensi dell'art. 17bis della LR 56/77 e s.m.i) rispetti le disposizioni cogenti e immediatamente prevalenti del PPR contenute nelle NdA all'articolo 3, comma 9, all'articolo 13, commi 11, 12 e 13, all'articolo 14, comma 11, all'articolo 15, commi 9 e 10, all'articolo 16, commi 11, 12 e 13, all'articolo 18, commi 7 e 8, all'articolo 23, commi 8 e 9, all'articolo 26, comma 4, all'articolo 33, commi 5, 6, 13 e 19, all'articolo 39, comma 9 e all'articolo 46, commi 6,7,8,9 e nelle Schede del Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, prima parte, e al contempo dimostrare di essere coerenti con gli obiettivi, gli indirizzi e le direttive del PPR.

AREA OGGETTO DI VARIANTE

Descrizione dell'area - *Via Burocchi 22 – capannone Torinoleggi e pertinenze*

FOTO AEREA	ESTRATTO VARIANTE PRGI
	
ESTRATTO TAV. P2	ESTRATTO TAV. P4
	
BENI PAESAGGISTICI INTERESSATI	COMPONENTI PAESAGGISTICHE INTERESSATE
Nessuno	<p>Art. 20 - Aree di elevato interesse agronomico</p> <p>Art. 37 – Insediamenti specialistici organizzati – m.i.5</p> <p>Art. 40 – Insediamenti rurali - Morfologie insediative m.i.10 aree rurali di pianura</p> <p>Art. 41 – Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive – barriere date dalla tangenziale</p>
ANALISI DEGLI ELEMENTI DI COERENZA O DI CRITICITÀ CON LA NORMATIVA DEL PPR	
<p>La modifica riguarda la riclassificazione di un'area destinata a verde e parcheggi arborati, a piazzale di manovra di autoveicoli, con l'inserimento delle opportune opere di mitigazione ambientale e paesaggistica.</p>	
CONCLUSIONI	
<p>Come precedentemente valutato, si ritengono le previsioni della Variante in merito a questa area coerenti con il dettato normativo del Ppr, in particolare con il comma 8 dell'Art. 20, con i punti c) e d) del comma 5 dell'Art. 40, con il comma 5 dell'Art. 41, e con il comma 4 punto a) dell'Art. 37, nella cui la componente paesaggistica l'area ricade.</p>	

Sono stati analizzati solamente gli ambiti normativi interessati o limitrofi all'area in variante verso i quali si riscontra una sostanziale coerenza con quanto indicato all'interno delle tavole e delle norme di attuazione del Piano Paesaggistico Regionale. Nello specifico l'area si trova al margine degli "insediamenti specialistici organizzati". Rispetto a questa tipologia insediativa si rinvencono una serie di elementi di coerenza con particolare riferimento alla possibilità di ampliamenti delle dotazioni urbanistiche esistenti o previste e rispetto alla rete ecologica presente che, come analizzato in precedenza, non rinviene sull'area nessun elemento di valore ambientale utili alla funzionalità della rete stessa

10.3 COERENZA CON IL PTCP² APPROVATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE n. 121-29759 del 21 luglio 2011

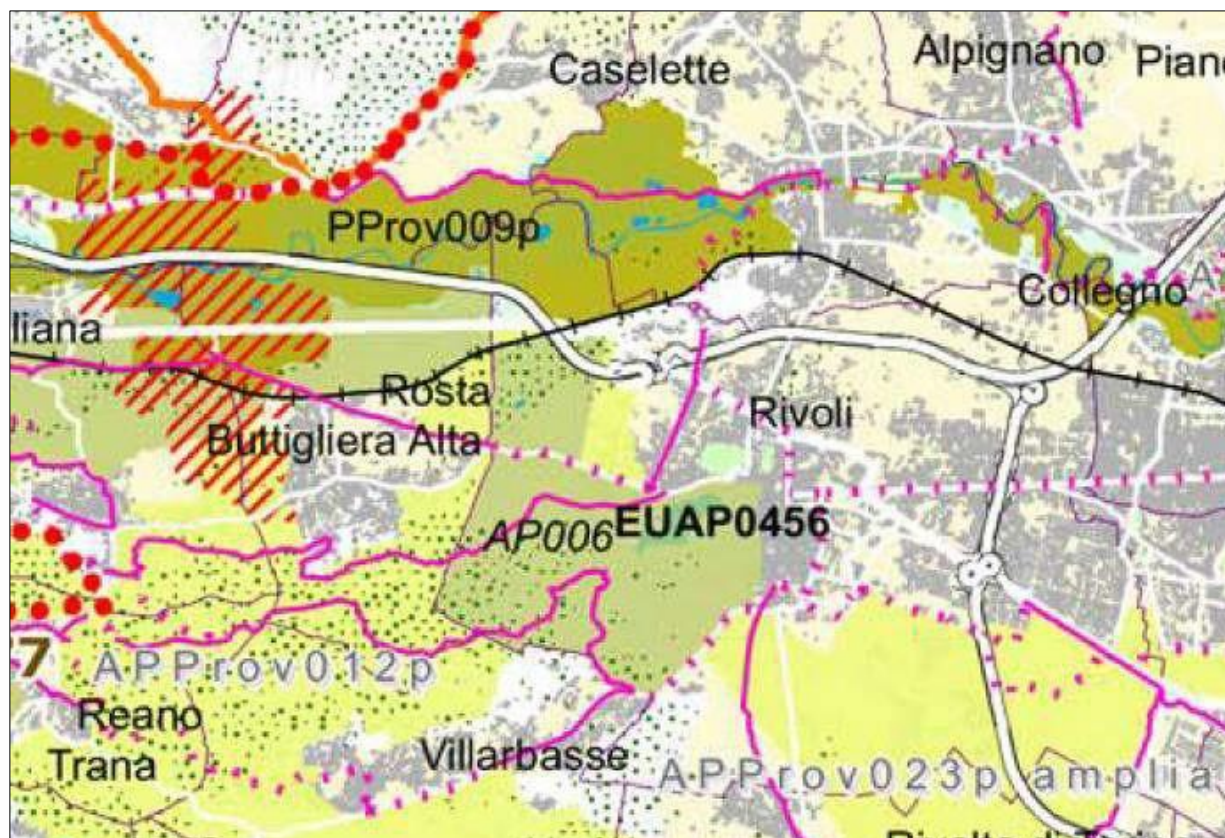
La Provincia di Torino nel 2011 ha approvato la variante generale al PTCP sopra descritto delineando alcuni nuovi indirizzi generali di assetto del territorio ed in particolare:

- le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;
- la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;
- le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulico forestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque;
- le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali.

Pur tenendo conto della marginalità delle previsioni in essa contenute, la presente Variante appare conforme agli obiettivi generali enunciati all'art. 14 delle NdA riguardanti:

- a) *contenimento dell'uso del suolo*
- b) *sviluppo socioeconomico e policentrismo*
- c) *riduzione delle pressioni ambientali e miglioramento della qualità della vita*
- e) *completamento e innovazione del sistema delle connessioni materiali e immateriali,*

Le indicazioni del PTC² si sono concentrate su due strategie: da un lato è stata formulata un'ipotesi di rete ecologica provinciale che, utilizzando quanto ancora presente di quella originaria e, soprattutto, sfruttando i corridoi fluviali, collegasse tra loro le aree di pregio e le zone protette in una "rete delle aree verdi provinciali", dall'altro il suolo - in quanto mezzo delle produzioni agrarie e forestali, supporto per l'edilizia e le infrastrutture, fattore determinante dell'equilibrio ambientale e delle biodiversità - è stato riconosciuto come risorsa fondamentale da salvaguardare per sostenere la compatibilità tra l'ecosistema ambientale e naturale ed il sistema antropico. In particolare, sono state le aree periurbane della zona metropolitana ad essere maggiormente compromesse dallo sviluppo di conurbazioni e dalla crescita disordinata della città, con conseguente mineralizzazione e impermeabilizzazione. A fianco della loro salvaguardia e di una proposta di gestione più sostenibile del territorio, si è



evidenziata anche l'importanza della funzione svolta dal verde urbano.

Il Comune di Rivoli possiede un patrimonio importante, grazie alla presenza di aree con alto valore dal punto di vista ambientale e paesaggistico. In particolare, il Comune è interessato da numerosi elementi della rete ecologica di scala territoriale provinciale e regionale che insistono totalmente o parzialmente sul territorio:

- il Sito Unesco – “Castello di Rivoli”
- il Galassino AP006 - “Collina di Rivoli”
- l'area di particolare pregio paesaggistico proposta dal PTC2 – “Integrazione galassini Collina di Rivoli e Zona intermorenica aviglianese”
- aree boscate - robinieti
- corridoio di connessione ecologica - DDL672 “Parco della Dora”

Per quanto attiene la variante in oggetto, non vi sono aree ricadenti all'interno di ambiti della rete Natura 2000. Inoltre, le Aree di particolare pregio paesaggistico e ambientale - Buffer Zones di cui agli artt. 35-36 delle NdA del PTC2 e il Corridoio di connessione ecologica di cui all'art. 47 delle NdA del PTC2 non riguardano l'area oggetto della variante, nonostante siano presenti sul territorio comunale

Il PTCP all'articolo 8 prevede alcune misure di salvaguardia. Tra queste il corridoio relativo alla linea Torino-Lione, alla tangenziale est e corso Marche, per i quali individua una fascia di diversa ampiezza al fine di non pregiudicare la fattibilità delle opere previste, prevedendo esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. *Gli oggetti di variante non interferiscono con tali zone di salvaguardia e pertanto le previsioni possono essere attuate in coerenza con i progetti infrastrutturali del PTCP di Torino*

Di seguito vengono riportati gli estratti degli elaborati del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale – PTCP2, Tra gli obiettivi principali del Piano, agli articoli 14 e 15, viene individuato il “...contenimento del consumo di suolo e dello sprawling, privilegiano gli interventi di riqualificazione e riordino del tessuto urbano esistente perseguendo l'obiettivo di qualità edilizia e urbanistica, nel rispetto degli standard urbanistici per servizi pubblici e verde...”. A tale fine:

- si promuovono i mutamenti più idonei della destinazione d'uso, il recupero e l'uso delle costruzioni esistenti non utilizzate o sottoutilizzate;
- si prevedono interventi di rafforzamento della struttura urbana con la necessaria dotazione di servizi;
- si disciplinano il recupero e la riqualificazione, individuando – ove occorra – i mutamenti più idonei della destinazione d'uso, delle aree produttive dismesse o localizzate impropriamente;
- si escludono nuovi ambiti urbanistici di espansione dispersi sul territorio libero – non urbanizzato o allineati lungo gli assi stradali;
- si persegue l'obiettivo di realizzare forme compatte degli insediamenti e impedire l'uso del suolo libero;
- si disciplinano gli interventi edilizi allo scopo di procurare un'adeguata qualità architettonica, prestazionale e funzionale degli edifici e del tessuto urbano, e di conseguire strutture volte ai principi di efficienza energetica.

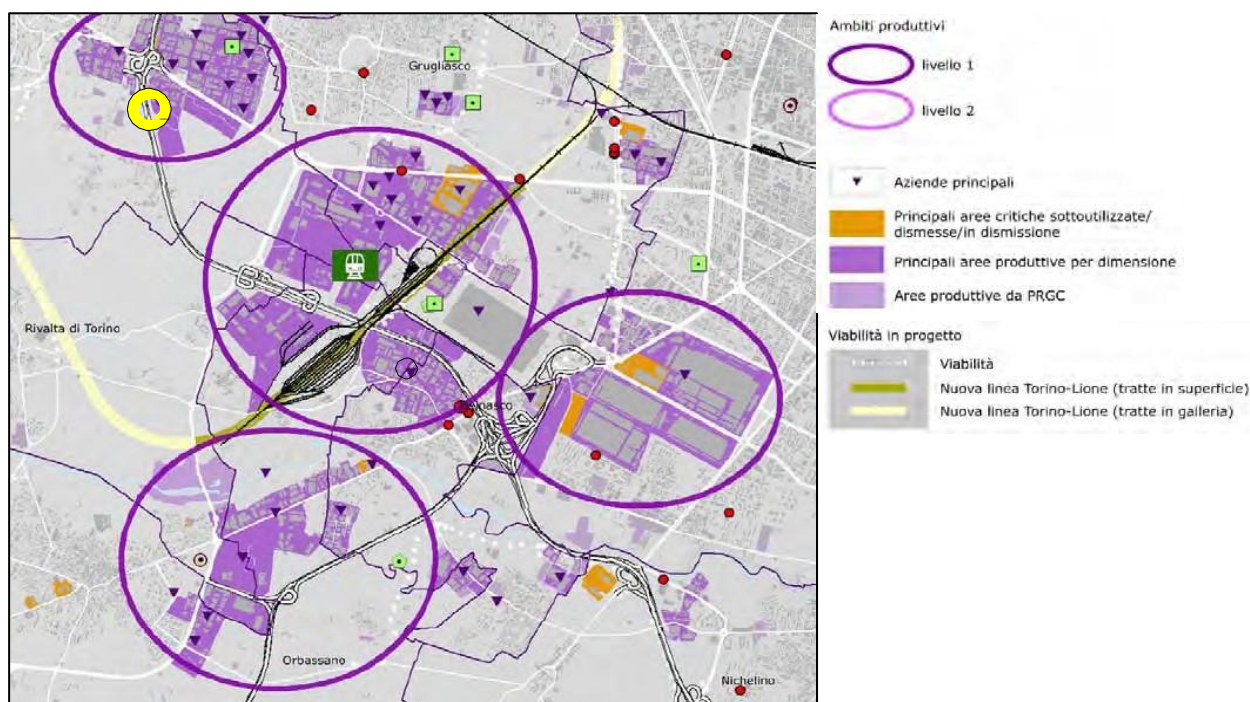
Il PTCP all'articolo 8 prevede alcune misure di salvaguardia. Tra queste il corridoio relativo alla linea Torino-Lione, alla tangenziale est e corso Marche, per i quali individua una fascia di diversa ampiezza al fine di non pregiudicare la fattibilità delle opere previste, prevedendo esclusivamente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

L'area in variante non interferisce con tali zone di salvaguardia e pertanto le previsioni possono essere attuate in coerenza con i progetti infrastrutturali del PTCP di Torino.

In merito al contenimento dell'uso del suolo, la variante interessa un ambito parzialmente edificato ai margini del tessuto edilizio consolidato produttivo, senza interferire con le fasce di connessione ecologica o aree boscate.

In conclusione, l'ambito relativo alla mosaicatura di piano interessato dalla variante si riscontra una sostanziale coerenza anche con quanto indicato all'interno delle tavole e delle norme di

attuazione del PTCP² con particolare riferimento alle azioni di compattamento del tessuto edificato evitando fenomeni di *sprawling*, nonché la valorizzazione delle attività economiche presenti sul territorio comunale



PTCP 2 - Estratto Tav. 2.2 – Sistema economico - produttivo

All'interno della tavola 2.2 relativa al sistema economico-produttivo provinciale di cui si riporta sopra uno stralcio, l'area viene inserita all'interno di aree produttive di Rivoli, ambiti di 1° livello- *Ambiti strategici caratterizzate da una elevata vocazione manifatturiera, che rappresentano i poli su cui investire per riqualificare e consolidare il sistema manifatturiero provinciale.* Per tali ambiti l'articolo 24 delle NdA del PTCP detta alcune prescrizioni:

- *Negli Ambiti produttivi di I livello le politiche del PTC2 sono quelle di conservazione, potenziamento, infrastrutturazione, concentrazione delle attività produttive. Gli interventi ammessi negli AP-I sono: nuovo impianto, ampliamento, ristrutturazione, trasformazione e riorganizzazione territoriale e urbanistica a carattere produttivo. Gli AP-I sono, inoltre, gli ambiti preferenziali per la rilocalizzazione delle attività produttive site in zone improprie.*
- *"...Gli ampliamenti di aree produttive esistenti, dove ammessi, devono essere realizzati in aree contigue a quelle produttive esistenti. Gli strumenti urbanistici generali e le relative varianti escludono la realizzazione di ampliamenti che siano sfrangiati e privi di compattezza e continuità edilizia ed infrastrutturale con le aree produttive esistenti..."*

Possono quindi essere ritrovati molteplici elementi di coerenza rispetto all'attuazione della variante che nello specifico andrà ad interessare porzioni di territorio contigue all'espansione industriale presente, limitando in questo modo il consumo di suolo libero in aree isolate, costituendo il naturale completamento dell'ambito dal punto di vista dell'edificazione già presente

Come accennato in precedenza il PTCP² persegue come obiettivo principale il contenimento del consumo di suolo. A tal fine vengono quindi individuate specifiche norme di utilizzo del territorio ai fini dell'edificazione, definendo tre diverse "tipologie" di aree:

- **Aree dense** costituite dalle porzioni di territorio urbanizzato, anche poste in prossimità del Centro Storico (o dei nuclei storici), aventi un impianto urbanistico significativo, caratterizzate dalla presenza di un tessuto edilizio consolidato e dalle funzioni di

servizio qualificato per la collettività;

- **Aree di transizione** costituite da porzioni di territorio poste ai margini degli ambiti urbanizzati, caratterizzate dalla limitata estensione e dalla possibile presenza delle infrastrutture primarie;

- **Aree libere** costituite da porzioni di territorio esterne al tessuto urbano consolidato o ai nuclei edificati, caratterizzate dalla prevalente funzione agricola e forestale anche in presenza di insediamenti minori o sparsi, quali elementi identitari e distintivi del paesaggio che si intende preservare.

La delimitazione a scala locale viene demandata ai Comuni che, attraverso variante strutturale o variante generale ai propri PRGC (ex l.r. 1/07), provvedono alla perimetrazione sulla base dei criteri indicati nelle Linee guida (Allegato 5 Consumo di suolo – PTC2).

Il PTC2 ammette la nuova edificazione esclusivamente nelle aree dense e nelle aree di transizione (fatti salvi ulteriori vincoli territoriali ed urbanistici), fissando soglie massime di incremento della capacità insediativa in funzione del numero di abitanti di ciascun comune, dell'appartenenza ad *Ambiti di diffusione urbana*, e della comprovata presenza di situazioni di emergenza abitativa legate al fabbisogno di edilizia sociale.



Dal confronto con l'estratto sopra riportato derivante dall'analisi condotta dalla Città Metropolitana di Torino nell'ambito dei lavori di predisposizione del PTCP2, l'area in variante viene totalmente ricompresa all'interno delle aree di transizione di Rivoli normate all'art. 17 di cui si riportano alcuni passaggi di particolare rilevanza ai fini della coerenza.

all'art. 17 - Azioni di tutela delle aree:

.....

3. Nelle aree dense, sono congruenti i processi di trasformazione, riuso e aumento della capacità insediativa, nel rispetto degli standard per servizi pubblici previsti dalla legislazione vigente. L'incremento insediativo si concretizza attraverso interventi di densificazione del tessuto esistente, sostituzione edilizia, completamento su reliquati, ristrutturazione urbanistica.

4. Nelle aree di transizione, sono congruenti nuovi processi insediativi, nel rispetto della pianificazione territoriale sovraordinata, nei limiti qualitativi e quantitativi definiti dal Capo II e III delle presenti NdA. Il limitato incremento insediativo è possibile con la progettazione e ristrutturazione urbanistica da sviluppare per settori, scongiurando il processo di sprawl edilizio mediante interventi di densificazione, sostituzione edilizia,

completamento su aree libere intercluse.

5. Salve restando le disposizioni di legge in tema di edificabilità nel territorio agricolo con particolare riguardo a quanto consentito dall'art. 25 della L.R. 5/12/1977, n.56, nonché le statuizioni in materia dei Piani Regolatori Generali vigenti, nelle aree libere non sono consentiti nuovi insediamenti né la nuova edificazione nelle aree non urbanizzate; è peraltro ammessa la realizzazione di opere ed interventi pubblici e di interesse pubblico.

5bis. I nuclei e le borgate compresi nelle aree libere non possono essere ulteriormente ampliati. Eventuali proposte di riordino e riqualificazione, che rispondono ai principi ed ai criteri dell'art. 15 saranno considerati ed oggetto di specifica valutazione in sede di conferenza di pianificazione ai sensi della legge regionale n. 1 del 2007.

7. (Prescrizioni che esigono attuazione) Il PTC2 individua nei lotti interclusi, nei lotti attualmente inutilizzati anche appartenenti ad altra destinazione urbanistica, le aree idonee per la realizzazione di nuovi complessi residenziali. L'eventuale urbanizzazione di lotti inutilizzati all'interno del tessuto edificato dovrà avvenire nel rispetto dei requisiti per servizi e in un'ottica di riqualificazione degli spazi esistenti.

8. (Prescrizioni che esigono attuazione) In particolare dovranno essere preservati i terreni ricadenti in I e II Classe di Capacità d'Uso dei Suoli; sarà contrastata l'edificazione in terreni di eccellente e buona fertilità e ad alta vocazione agricola, ad eccezione di dimostrate esigenze di tipo ambientale, viabilistico, economico, sociale che perseguano l'interesse collettivo. È volontà del PTC2 la riconferma e la riqualificazione, ove possibile, degli usi agricoli delle aree, anche attraverso l'insediamento di nuove funzionalità agricole, limitando le possibilità di trasformazione dei "suoli agricoli periurbani", che devono in ogni caso prevedere idonee forme di compensazione secondo quanto previsto all'art.13 e nelle Linee Guida di cui al c. 4 dell'art. 34.

9. (Prescrizioni che esigono attuazione) Qualora le aree dense e di transizione siano costituite esclusivamente di terreni di eccellente e buona produttività agricola la priorità dell'intervento deve essere data al riuso e alla sostituzione edilizia utilizzando in modo marginale e, solo qualora non esistano altre possibilità, suoli di eccellente e buona produttività ai fini del completamento e di razionalizzazione del disegno urbanistico. Tali interventi di completamento potranno essere preventivamente concertati in sede di Conferenza di Pianificazione.

10. (Prescrizioni che esigono attuazione) La definizione delle aree di nuovo insediamento garantisce in ogni caso la salvaguardia:

- a) delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000;
- b) delle aree boscate;
- c) delle aree con strutture colturali a forte dominanza paesistica;
- d) dei suoli ad eccellente o buona produttività (classi I e II di capacità d'uso).

Sono da escludersi, ai fini della realizzabilità di nuovi insediamenti, le aree a rischio idrogeologico e le aree di danno degli stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante (RIR) individuate dalle analisi connesse agli strumenti urbanistici comunali.

11 ANALISI E VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI POTENZIALI

La tabella seguente, correlando gli obiettivi con le azioni finali previste dalla variante semplificata, raccoglie e sintetizza tutti i potenziali impatti riscontrati durante le analisi svolte nei capitoli precedenti, valutandone entità ed effetti positivi e negativi nei confronti delle componenti ambientali principali individuate dall'U.E., indicando le misure di mitigazione e compensazione da adottare

Tabella di coerenza Obiettivi/Azioni e relativi caratteri degli Effetti/Impatti potenziali sulle componenti ambientali											
Intervento	Componenti ambientali	probabilità	durata	frequenza	reversibilità	carattere cumulativo	natura transfrontaliera	rischi per la salute umana	entità / estensione	Valore e vulnerabilità Effetti su ambiti protetti	Misure di sostenibilità ambientale mitigazione e compensazione
	Acqua	-	-	-	+						Invarianza idraulica del lotto con un sistema di raccolta e trattamento acque di prima pioggia in continuo con deoleatore con filtro a coalescenza con portata di 10 l/sec., e vasca di raccolta delle acque meteoriche. Smaltimento delle acque trattate con 2 pozzi disperdenti aventi Ø 2 m e profondità 3 m collegati tra di loro.
	Aria										----
	Suolo e sottosuolo	+	+	+							Compensazione dell'area impermeabilizzata del piazzale con la contestuale rimessa in pristino, per una superficie di pari dimensione (640 mq), del prato di via Tevere oggi occupato dalla ex bocciofila "Circolo Pescatori Quartiere Maiasco" oggi dismessa. Corretta gestione terre e rocce da scavo.
	Rifiuti										Se non ancora esistenti, prevedere appositi spazi per il conferimento dei rifiuti differenziati in accordo con la programmazione comunale di settore.
	Rumore										In fase di cantiere, le attività maggiormente rumorose, compreso il trasporto dei materiali con mezzi pesanti, saranno effettuate esclusivamente in periodo diurno.
	Natura e biodiversità										----
	Energia										----
	Paesaggio e territorio	+	+	+	+						Sistemazione realizzata con siepe di specie arbustive della porzione posta verso la tangenziale dell'area ricadente nel lotto di proprietà che mantiene la destinazione urbanistica attuale (S6)
	Socio economica	+	+		+	+					

+	Alto
+	Medio
+	Basso
	Nulla

Gli impatti vengono valutati in base alla loro rilevanza e carattere, attraverso il colore ed il segno matematico.

12 CONCLUSIONI E SINTESI DELLE MOTIVAZIONI

La presente relazione ha analizzato il contesto ambientale e le azioni derivanti dall'attuazione della variante al PRG, individuando alcuni impatti per i quali sono state proposte le relative azioni di mitigazione e compensazione ambientale.

Si ritiene pertanto che le modifiche dell'ambiente non siano superiori a quelle derivanti dalla naturale ed ordinaria evoluzione del sistema urbanistico-territoriale in cui si inseriscono in particolare se riferite al contesto edificato esistente/previsto dal vigente piano regolatore.

Inoltre, secondo quanto indicato ALLEGATO I del D. LGS. 152/2006 e s.m.i. come mostrato nella tabella riassuntiva:

- il piano non costituisce un “...quadro di riferimento per progetti ed altre attività, per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse...” **proprio in ragione delle sue dimensioni contenute con influenza limitata agli ambiti di intervento;**
- **il piano, interessando una singola area di ridotte dimensioni soprattutto se paragonate all'intero territorio comunale, non “...influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati...”. Le previsioni della variante interagiscono con gli altri piani/programmi in modo sostanzialmente positivo.**
- Attraverso il presente studio sono state integrate una serie di “...considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile...” **attraverso tutti gli interventi di mitigazione e minimizzazione degli impatti attesi.**
- Non si evidenziano “...particolari problematiche ambientali connesse all'attuazione del piano...”.
- **La variante non determina ricadute ambientali significative in ragione dell'entità contenuta delle previsioni soprattutto se contestualizzate all'interno dell'ambito di scarsa rilevanza paesaggistico-ambientale che andrà ad interessare. Le limitate pressioni sulla componente suolo e paesaggio vengono rese tollerabili dalle prescrizioni mitigative descritte in precedenza.**
- L'analisi degli impatti sintetizzati in tabella tiene quindi in considerazione i seguenti elementi:
 - *probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti (molto bassa);*
 - *carattere cumulativo degli impatti (assente);*
 - *natura transfrontaliera degli impatti (assente);*
 - *rischi per la salute umane o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti) (assente);*
 - *entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate) (assente);*
 - *valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa: delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale (assente);*
 - *del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo (assente);*
 - *impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale (assente);*

Dall'analisi delle azioni relative alla proposta si può affermare che la Variante non interferisca direttamente con ambiti di tutela ambientale (parchi, zone fluviali, aree protette, aree sensibili) e neppure che determini effetti indiretti con siti di interesse comunitario, zone di protezione speciale o habitat protetti.

Pertanto, non incide sulla qualità del valore ambientale e sulla quantità degli elementi di valore ambientale. In considerazione della natura ed entità delle azioni previste e degli effetti potenziali attesi dall'attuazione della modifica, si ritiene che non si debbano attendere impatti significativi anche rispetto all'attuale disciplina urbanistica

In riferimento a quanto sopra esposto si propone pertanto di NON SOTTOPORRE A VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA - V.A.S. la variante semplificata al P.R.G.C. del comune di Rivoli, poiché alla luce delle analisi, informazioni, motivazioni, obiettivi e dati disponibili, dell'ottemperanza alle citate condizioni di cui all'ALLEGATO I del D. LGS. 152/2006 e s.m.i., nonché delle misure mitigative e compensative illustrate in narrativa, non si ritiene che le sue previsioni possano generare effetti negativi rilevanti sul sistema ambientale di riferimento.